

SPAGNA DEL NORD 2014

11 Agosto - 2 Settembre 2014

Equipaggio:

Mauro (51 anni), Valentina (46 anni),

Giacomo (14 anni), Tommaso (11 anni)

e il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620 (9 anni, ma solo 4 con noi)

Tendenzialmente preferiamo i paesi del Nord Europa per le nostre vacanze estive, ma dopo il viaggio in Norvegia dell'anno scorso temiamo di non riuscire a trovare un'altra meta all'altezza delle aspettative. Quindi, decidiamo che questo è l'anno giusto per cambiare direzione: si va verso Sud, si va in Spagna. Poiché ci spaventa il caldo d'Agosto in Andalusia, puntiamo il dito sulla Spagna Atlantica, una regione che nessun di noi ha ancora visitato e che da tempo ci incuriosisce molto. Sarà un viaggio che ci riserverà non poche sorprese: pensavano di rimanere impressionati dai promontori, dalle spiagge e dai paesaggi lungo la costa e invece ci siamo innamorati delle città, delle cattedrali, del cammino di Santiago e... del pulpo a la gallega.

Lunedì 11 Agosto 2014 Casa - Frejus-St-Raphael, Km 369

Partenza. Quest'anno la partenza è un poco ritardata rispetto al solito, perché i ragazzi sono impegnati col campo estivo degli Scouts, ma finalmente ci siamo. Il camperozzo è davanti casa già da alcuni giorni e abbiamo avuto modo di caricarlo per bene con molta calma. Avremmo voluto partire di primo mattino, ma i ragazzi sono tornati ieri sera con parecchio sonno arretrato, e Giacomo ha trascorso da diverse notti in tenda sotto la pioggia, per cui li lasciamo dormire ad oltranza. Alla fine, riusciamo a partire alle 16:30! I Km sono 47.105.

I tappa: St-Raphael. Entrati in autostrada, facciamo una lunga tirata fino al confine con la Francia a **Ventimiglia**, che passiamo alle 19:50. Curiosamente gli orari di questa partenza assomigliano molto a quelli del viaggio in Camargue di Primavera, per cui anche stavolta ci ritroviamo verso le 21 nelle vicinanze di Frejus-St-Raphael e decidiamo di fermarci nello stesso parcheggio di **St-Raphael** a **Port Santa Lucia** in **Bd Raymond Poincaré**, già sperimentato nello scorso viaggio. L'ambiente però è un po' cambiato: St-Raphael non è più il paesino tranquillo che ricordavamo, ora le strade sono affollatissime di turisti, macchine e bancarelle. Anche il parcheggio sul molo è strapieno di auto e camper, ma spostandoci un pochino, sempre sul porto, proprio dietro il palazzo dei congressi, troviamo un parcheggio secondario semideserto e tranquillo. Ci fermiamo qui, dove ci sono solo due camper e tanti posti liberi. Siamo stanchi, ceniamo con il consueto tortino della partenza e poi andiamo a dormire subito. Fa decisamente caldo e io dormo con la finestra aperta.

Martedì 12 Agosto 2014 Frejus-St-Raphael - Carcassonne, Km 415

Risveglio. Ci svegliamo alle 8:30 e dopo una rapida colazione riusciamo a ripartire verso le 9:15: alle 9:55 siamo già lanciati in autostrada.

I tappa: KFC nei pressi di Nimes. Verso mezzogiorno, vicino a **Nimes**, vediamo, subito fuori dallo svincolo, un Kentucky Fried Chicken, grande passione dei ragazzi (e non solo...). Non possiamo non uscire e fermarci per pranzo. Vero "junk food", ma sempre molto gustoso. Rimaniamo più a lungo del previsto, approfittando anche del Wi-Fi, e riprendiamo il viaggio alle 13:30.

II tappa: Carcassonne. Stanchi dei salassi delle autostrade francesi, a Montpellier cerchiamo proseguire in statale. Colpa delle indicazioni (sbagliate) del navigatore, ci ritroviamo a percorrere una stradina nell'entroterra, molto stretta, tortuosa, trafficata e lenta. Ci pentiamo presto della nostra

scelta da taccagni e, alla prima occasione, rientriamo in autostrada felici di rifarci salassare. Alle 17, pedaggio dopo pedaggio, arriviamo a **Carcassonne**, dove ci dirigiamo al parcheggio P2 vicino alle mura della città fortificata e riservato ai camper. Arrivando da Est, è consigliabile non entrare in città ma svoltare a sinistra per salire sulla collinetta ed avvicinarsi alla città fortificata da dietro. Il parcheggio è sterrato e non perfettamente in piano, ma molto tranquillo e ideale per la notte. A piedi, raggiungiamo la città fortificata: grandiose le mura, molto bella la cattedrale e ben conservato l'interno, sebbene parecchio turistico. In pratica ci sono solo ristoranti e negozi. Non riusciamo a non farci attrarre dai negozi, ma resistiamo ai ristoranti, dove spopola il Cassoulet, perché prevediamo di farne scorta domani a Castelnaudary, la patria di questo piatto tipico del Sud-Ovest. Alle 19:30 rientriamo in camper. Dopo cena, andiamo a dormire.

Mercoledì 13 Agosto 2014 **Carcassonne - Biarritz, Km 373**

Risveglio. Stanotte ha piovuto e al risveglio è molto nuvoloso, fa piuttosto freddo e tira un forte vento. Prima di colazione facciamo tutti una bella doccia in camper e poi approfittiamo del CS del campeggio per scaricare tutto e riempire il serbatoio di acqua. Alle 10 circa, ripartiamo.

I tappa: supermercato nei pressi di Carcassonne. Ci fermiamo ad un Leclerc poco fuori Carcassonne per gasolio e anche un po' di spesa. Il cassoulet ed il confit de canard dominano su enormi scaffali e stavolta non resistiamo a fare incetta di scatolame. Inoltre, oltre alle cose essenziali che effettivamente mancavano (in realtà poche), compriamo anche diversi formaggi e paté vari, finendo per spendere una follia come sempre.

II tappa: Castelnaudery. Ripartiamo lungo la statale scorrevole e piacevole, attraverso bellissimi campi di girasole, e arriviamo a **Castelnaudery** verso mezzogiorno. Troviamo un comodo parcheggio lungo il canale in centro città. Ci sono panchine e tavoli per mangiare fuori, ma c'è ancora troppo vento. Faccio due passi lungo il canale, molto carino, e rientro per pranzo a base di formaggi e paté. Ripartiamo alle 14.30.

III tappa: Biarritz. Decidiamo di continuare in statale: per evitare di salire fino a Tolosa e poi ridiscendere, deviamo a **Villefranche del L.** verso **Auterive**. La strada non è scorrevolissima, ma molto bella e attraversa dolci paesaggi collinari con tanti campi di girasole: stavolta è andata meglio. Dopo **St. Sulpice**, comunque, rientriamo in autostrada e proseguiamo spediti e senza soste verso **Biarritz**, dove arriviamo verso le 20. Seguendo le indicazioni del navigatore raggiungiamo senza grossi problemi l'AA in **Boulevard de la Milady**. Grande delusione! L'AA è sulla strada (costiera, ma comunque principale), e, soprattutto, è strapiena. Non è facile trovare un'alternativa, anche avvicinandoci al centro, perché tutti i parcheggi migliori sulle spiagge sono preclusi da sbarre a 2.2 metri! Alla fine ci fermiamo in un piccolo spiazzo sterrato quasi di fronte all'AA, in cui sostano già un paio di camper nonostante l'esplicito cartello di divieto. Non è il massimo, ma per stanotte ci accontentiamo, anche perché, seppur lontani dal centro, siamo vicini ad una bellissima spiaggia. Facciamo un giro a piedi sul lungomare: è ancora molto nuvoloso e tira un discreto vento per cui le spiagge, paradiso dei surfisti, sono deserte, ma offrono lo spettacolo del mare in tempesta e delle onde che si infrangono sugli scogli e sulla spiaggia con rumorosa violenza. Serata molto suggestiva.

Giovedì 14 Agosto 2014 **Biarritz - San Sebastian, Km 49**

Risveglio. Stanotte ha piovuto parecchio e al mattino è ancora nuvoloso. Dopo colazione facciamo ancora due passi sul lungomare e ripartiamo. Alle 11:20 varchiamo il confine spagnolo. Abbiamo percorso 1.206 Km da casa: il nostro viaggio inizia ufficialmente.

I tappa: San Sebastian. Raggiungiamo **San Sebastian** (o Donostia, come si dice da queste parti) in autostrada, anzi, in autovia. Il navigatore ci porta facilmente in **Avenue de Tolosa** (Tolosa Hiribidea), all'area di sosta Berio, che si trova in **Paseo de Berio** (da Berio Pasealekua), una traversa di Av. De Tolosa. Si incontrano cartelli che segnalano l'area camper già da lontano e si

capisce che ci si sta avvicinando quando i camper parcheggiati ovunque ai bordi della strada diventano sempre più numerosi. Contrariamente alle previsioni, nell'area troviamo ancora diversi posti disponibili (sono le 12:15 e siamo in pieno ricambio e nel giro di un'ora si riempirà completamente). L'area è piccola, ma dignitosa, anche se i parcheggi sono piuttosto stretti. Si paga al parchimetro (Euro 6,55 (??) per 24 ore): bisogna inserire la targa del veicolo (che verrà stampata sul biglietto rilasciato) prima di pagare, un sistema che ritroveremo in diverse città della Spagna. Mangiamo qualcosa e verso le 14:30 usciamo alla scoperta della città. Gli autobus 5 e 25 fermano all'incrocio con Av. de Tolosa e portano in centro: i biglietti si fanno a bordo. Scendiamo all'estremità ovest della **Playa de la Concha** e la percorriamo per tutta la sua lunghezza. Purtroppo il tempo non è dei migliori e ci sono veramente poche persone che prendono il timido sole e nessuna che fa il bagno, ma la spiaggia è veramente formidabile. Voltare lo sguardo dalla parte della città è, invece, deprimente, perché oltre la strada incombono una serie di case, alberghi e palazzoni orribili, che decisamente stridono nei confronti della dolcezza della playa de la Concha. Purtroppo, avremo modo di constatare nei giorni successivi che questo scempio del paesaggio da parte di un'edilizia selvaggia è piuttosto diffuso nei Paesi Baschi. Al termine della playa entriamo nella città vecchia in **Calle Mayor** dove ci imbattiamo in un bellissimo



Playa de la Concha



Pintxos al bar Nagusia

bar (**Bar Nagusia**) con prosciutti appesi al soffitto e fantastici pintxos sul bancone. Non possiamo non fermarci, anche perché i pintxos sono una delle cose più caratteristiche della città. Il locale è affollato, ma riusciamo a trovare un posto a sedere, ordinare una buona birra e fare incetta di pintxos dal bancone. Le distese di tartine di forme e colori diversi che ricoprono l'intero bancone sono veramente bellissime da vedere ed il colpo d'occhio è decisamente notevole, ma per gustarli bisogna saper scegliere, perché, oggettivamente, non tutte sono realmente eccellenti come sembrano. E non sono

neanche esattamente a buon mercato... Usciti dal bar ci dirigiamo verso il **porto**. In un piccolo negozio di pesce acquistiamo dei percebes, strani crostacei che non avevamo mai visto prima e che ricordano corte dita nere con unghie di vari colori. Si mangiano spezzandoli con le dita e succhiando un mollusco all'interno. Buonissimi. Anche i ragazzi, grandi sperimentatori alimentari, apprezzano moltissimo. Andiamo a visitare l'**acquario** in fondo al molo: decisamente carino con una grande bellissima sorpresa finale: una piccola teca-incubatore con uova di squalo. All'interno di membrane traslucide appese da un sottile filo si possono vedere embrioni in varie fasi di accrescimento. Proseguiamo la passeggiata dietro l'acquario verso il **monte Urgull**. Io avrei voluto salire in cima, ma il caso ha voluto che in questi giorni di festa fosse allestito un Luna Park ed i ragazzi ci hanno costretto ad una lunga sosta... Rientriamo nella città vecchia alle 19 passate e le viuzze si sono pazzescamente animate. C'è una folla incredibile e si avanza a fatica. È la sera di ferragosto e intuiamo che è in corso una sorta di festa. Entriamo in un piccolo bar (**Bar Martinez in Calle 31 Agosto**) per gustare qualche ulteriore pintxos (in fondo è quasi ora di cena): la folla ed il casino anche all'interno sono impressionanti, ma si riesce ad organizzarsi perfettamente: da non credere. Usciamo e ci ritroviamo in mezzo ad una folla oceanica che invade le strade: c'è festa ovunque, veramente molto bello. Alle 22:45 ci saranno i fuochi d'artificio sparati sul lungomare all'inizio della città vecchia e andiamo a posizionarci nella zona ottimale, dove ci ritroviamo letteralmente bloccati dalla folla e ci sediamo per terra come tutti ad attendere. Spettacolo veramente grandioso e lunghissimo. Al termine, le operazioni di sfollamento richiedono un po' di tempo, ma riusciamo a trovare la fermata dell'autobus n° 5. Nella tratta di ritorno, l'autobus passa

in una parallela di Av. de Tolosa, ma il gentile autista si premura di informarci quando è il momento di scendere. Rientriamo in camper alle 24 passate con una bellissima sensazione: è stata una giornata fantastica e San Sebastian ci è proprio piaciuta molto. La vacanza in terra spagnola è iniziata proprio bene.

Venerdì 15 Agosto 2014 *San Sebastian - Sopelana, Km 154*

Risveglio. Stanotte ha piovuto e anche stamattina è molto nuvoloso. Facciamo colazione con calma. E approfittiamo del CS dell'area per ricaricarci di autonomia. Alle 11, lasciamo San Sebastian mentre comincia a piovere leggermente.

I tappa: playa de Saturraran. L'idea originale era di procedere con calma lungo la costa e magari fermarci a fare dei bagni sulle spiagge, ma intuimmo subito che il tempo probabilmente non ce lo consentirà. Prendiamo l'autostrada ed usciamo in direzione di Ondarroa proseguendo sulla statale verso la **playa de Saturraran**, ben segnalata. Ci fermiamo nel parcheggio (ideale anche per la notte) e approfittiamo di uno spiraglio di sole per fare due passi. La spiaggia è piacevole, ma niente di esaltante. Di fronte a noi, il paesino di **Ondarroa**, anche lui eccessivamente cementificato: si potrebbe raggiungere in passeggiata sul lungomare, ma ricomincia a piovere e torniamo in camper.



II tappa: Bermeo. Percorriamo la strada costiera da Ondarroa a **Lekeitio**, aspettandoci grandiosi panorami, ma non ne troviamo di realmente memorabili, anche se la strada, lenta e tortuosa, a volte a strapiombo sul mare, altre volte nell'entroterra montuoso, non è male. Il paesaggio, purtroppo, è sempre compromesso da cementificazioni oscure. L'attraversamento di Lekeitio è piuttosto caotico e la sosta non è certamente facile da improvvisare: percorriamo stradine strette e trafficate, circondati da casermoni e palazzi orribili. Decidiamo di andarcene subito. Scendiamo fino a **Gernika** e risaliamo lungo la BI2235. Arriviamo a **Mundake**, famosa per i surfisti, mentre cade un leggera pioggerellina. Intravediamo dall'alto la lunghissima spiaggia, ma non riusciamo a trovare un parcheggio in cui fermarci: siamo un po' indispettiti dalle numerose difficoltà tecniche di accesso ai paesini costieri. Proseguiamo verso **Bermeo** dove ci dirigiamo al parcheggio per i camper nella parte alta della città seguendo le indicazioni del campo da calcio. Dopo pranzo smette di piovere e facciamo due passi verso il centro (in realtà non così vicino) arrivando fino ad un belvedere dal quale si può apprezzare il piccolo porto. Grazioso, ma ancora una volta non sufficientemente esaltante da stimolarci a scendere e visitarlo. Rientrati i camper, rivediamo un po' i programmi originali.

III tappa: Sopelana. Visto che questa costa dei Paesi Baschi non ci fa impazzire, deviamo verso l'entroterra ed arriviamo a Sopelana verso le 17:30: il tempo è un poco migliorato. Il primo parcheggio che troviamo è asfaltato, ma piccolo e tutto pieno. Il parcheggiatore ci consiglia di spostarci all'altra estremità della spiaggia, dove troviamo un ampio parcheggio su erba con autobloccanti, in alto sopra la spiaggia. Ci sistemiamo praticamente fronte mare. Nell'immensa spiaggia sotto di noi, numerosissimi surfisti stanno sfidando le onde e, alla nostra sinistra, amanti del parapendio sfruttano il vento per lanciarsi sul mare. Il posto, finalmente, è veramente bello e rilassante. Si sta proprio bene: la temperatura è perfetta e la vista da quassù veramente spettacolare. Non ci sono dubbi: ci fermiamo qui per la notte.



Risveglio. Stamattina il tempo è buono e Giacomo e Tommaso provano a fare il surf. Sulla spiaggia sotto di noi c'è una scuola e alle 9:00 inizia un corso di due ore per i ragazzi. Indossano le mute e, asse sotto il braccio, seguono l'istruttore verso il mare dove, dopo una breve spiegazione teorica, inizia il loro gioco con le onde: per essere la prima volta, non se la cavano affatto male e, soprattutto si divertono molto. Dopo una bella doccia, rientriamo in camper e ripartiamo.

I tappa: Bilbao. In realtà di questa città ci interessa solo il museo Guggenheim e lo raggiungiamo facilmente, grazie al navigatore. Non riusciamo a trovare un parcheggio nelle vicinanze, ma girando a caso per le strade di **Bilbao**, alla fine troviamo un posticino per noi in una stradina secondaria. Non abbiamo idea di dove siamo rispetto al museo, ma la prima cosa che notiamo all'incrocio davanti a noi è un **KFC**! Ovviamente ci fiondiamo subito dentro per un pranzo a base di alette e cosce di pollo fritto. Scopriamo che il posto dove abbiamo parcheggiato il camper è all'incrocio tra **Alameda de Recalde** e **Alameda San Names**, per cui per raggiungere il museo dobbiamo attraversare gran parte del centro, passando dalla centralissima **Plaza Moyua**.



Museo Guggenheim

Questa è stata in realtà una fortuna perché ci ha consentito di

avere un assaggio di Bilbao, che abbiamo apprezzato come una città molto bella e gradevole: elegante, grandiosa, moderna, ordinata, pulita e ben tenuta, con bei palazzi e belle strade. Insomma, una piacevole sorpresa. Arriviamo al **museo Guggenheim** e, risparmiando ai ragazzi la visita all'interno, passiamo un po' di tempo



Museo Guggenheim

girando attorno alla particolarissima costruzione e ai suoi famosi monumenti. Rientriamo poi in camper godendoci un'altra piacevole passeggiata tra le vie della città.

III tappa: CS. Sappiamo che a Bilbao c'è un'area attrezzata sul **Monte Kobeta**. La raggiungiamo impostando le coordinate (N 43.25956 - W 2.96389), faticando comunque a trovarla a causa di sensi unici e lavori in corso. L'area è in cima al monte in una posizione veramente bella da cui si gode un'eccellente vista sulla città. Con nostra grande sorpresa, però, non ci lasciano accedere al CS perché pare sia riservato a chi si ferma per la notte. Poiché non ci va di pagare 15 Euro per un CS, a malincuore ce ne andiamo e prendiamo l'autostrada (che adesso si chiama **Autovia del Cantabrico** ed è gratuita) verso **Santander**. Nei pressi di **Ribamontan al Monte** tra le uscite 189 e 190 troviamo, ben segnalata, l'area di sosta **Jesus del Monte/Anero** dotata di CS gratuito. E' comoda per lo scarico, ma un po' meno per il carico di acqua in quanto il rubinetto non ha attacchi a ghiera per la canna e quindi dobbiamo procedere con una tanica da 10 litri.

IV tappa: Playa de Valdearenas. Impostiamo il navigatore su Liencres e facciamo tutta una tirata. Passiamo vicino a località che avrei voluto visitare come Laredo e Santona, ma non ci fermiamo. In verità, **Laredo**, di cui intravediamo l'enorme spiaggia con alle spalle gli immancabili orribili palazzoni di cemento... non ci attira molto... Arrivati a **Liencres** seguiamo le indicazioni per la **playa de Valdearenas**, che troviamo facilmente. Essendo quasi le 20, il piazzale si sta svuotando. Ci sistemiamo in un angolo in fondo al parcheggio, in una posizione molto vicina al mare: dietro di noi qualche piccola duna e poi le scogliere. A destra e a sinistra si scende su due spiagge sabbiose, più piccola la prima, molto più lunga, ed ancora affollata di bagnati, la seconda. Quando rientriamo da un aperitivo dal bar della spiaggia, tutte le automobili se ne sono andate, il parcheggio è quasi tutto deserto e rimangono solo i camper per la notte. Adesso regna una fantastica tranquillità.

Domenica 17 Agosto 2014 *Playa de Valdearenas, Km 0*

Risveglio. Gran giornata di sole e di caldo, finalmente! Oggi rimarremo tutto il giorno alla *playa di Valdearenas* a goderci questo posto e questo mare. Tiriamo fuori il tavolino e lo sistemiamo sul prato dietro il camper, dove ci godiamo una lunga colazione. Alcuni camper se ne vanno, ma subito arrivano le macchine: alle 10, il parcheggio è già imballato! Tommy decide di provare ancora il surf, mentre Giacomo si è impigrito e resta con noi. Le onde non sono belle come a Sopelana e la spiaggia ed il mare sono già un po' troppo affollati. Pranziamo all'aperto, gustando anche una porzione di acciughe fritte (bocados) che abbiamo preso al bar della spiaggia, e non ci facciamo mancare una bell'oretta di lettura e riposo. Verso le 16:00 riesco, non senza fatica, a convincere Giacomo a venire a fare un giro tra le dune. Alle spalle della spiaggia grande sulla nostra sinistra si sviluppa il *parco nazionale delle dune di Liencres*, un'ampia area di dune sabbiose e vegetazione bassa tra cui si articolano diversi sentieri. Facciamo una splendida passeggiata sotto il sole, tra paesaggi molto suggestivi, con la sorpresa di incappare, piuttosto frequentemente in qualche nudista tranquillamente straiato dietro alle dune.... Rientriamo in camper lungo la spiaggia in riva al mare, che a causa della bassa marea si è ritirato tantissimo. Fa ancora molto caldo e alle 18, chiamiamo Tommy ed andiamo a fare un bel bagno. Le onde sono molto alte ora, e rimaniamo più di un'ora a giocare in acqua. Ci divertiamo molto, ma purtroppo rimarrà l'unico bagno che riusciremo a fare in questa vacanza, visto che il tempo non sarà così clemente nei giorni successivi. Rientrati in camper, organizziamo un mega-aperitivo all'aperto con un paio di porzioni di anelli di calamari fritti (rabas) acquistati al bar della spiaggia. Le rabas si rivelano una grande scoperta: un fritto di una tenerezza commovente come difficilmente si riesce a trovare da noi. Si sta così bene all'aperto che cuciniamo sul fornello a gas verso le 21:30 e mangiamo al tramonto finendo ovviamente a lume di candela. Dopo cena, rimango fuori a leggere nel silenzio quasi totale alla luce della pila. Si sta proprio bene.



Lunedì 18 Agosto 2014 *Playa de Valdearenas - Santillana del Mar; Km 118*

Risveglio. Stamattina è già nuvoloso e rimarrà nuvoloso tutto il giorno anche se, fortunatamente, senza pioggia. Due camperisti francesi che in tarda serata si erano piazzati vicino a noi, hanno lasciato i cani liberi fuori dal loro furgonato tutta la notte e il risultato è che stamattina il prato è disseminato di spazzatura che nottetempo i cani hanno tirato fuori dai cestini. A sorpresa, sentiamo che accendono il motore per andarsene: li fermiamo immediatamente. Inizialmente fanno finta di non capire, ma tutta la spazzatura è lì, sotto i loro occhi, e alla fine scendono e raccolgono tutto quanto era stato sparso in giro... Dopo colazione ripuliamo un po' il camper dalla sabbia accumulata e ci avviamo a ripartire. Realizziamo che è lunedì e che molte delle cose che intendevamo visitare oggi, incluse le grotte di Altamira ed il Palacio de Sobrellano, sono chiuse. Allora decidiamo di cambiare i programmi e di posticipare la nostra tabella di marcia di un giorno.

I tappa: CS. Dopo questa sosta nella spiaggia, abbiamo tutti gli scarichi pieni e siamo praticamente senza acqua... Ci risulta che a *Santander* che dista pochi chilometri ci sia un CS in *Calle Cesar Llamazares*, presso la zona industriale (N 43.44417 - O 3.83681): in realtà si tratta di una strada di periferia costeggiata da una fila di parcheggi, lungo i quali, ben poco visibile, c'è un tombino con disegnato sull'asfalto il simbolo del CS. Nulla di più: si possono scaricare le grigie facilmente; per le nere è un po' più complicato, ma si può fare. Però non c'è acqua né per il carico né per sciacquare la cassetta o la grata di carico... di certo non il punto CS ideale. Per fortuna, abbastanza vicino c'è un distributore dove, chiedendo permesso al gestore, riusciamo a caricare l'acqua.

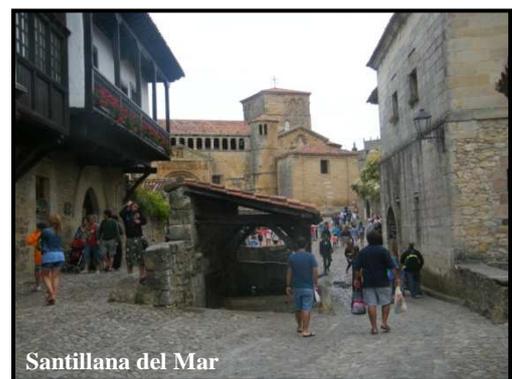
III tappa: Santona. Torniamo indietro verso est, sull'*Autovia del Cantabrico* perché consideriamo che Santona, famosa per le acciughe, possa meritare una visita in questa giornata piuttosto nuvolosa. Lungo il tragitto realizziamo di essere sul *cammino di Santiago*, non solo perché cominciamo a notare diversi cartelli con l'inconfondibile logo, ma anche perché incrociano numerosi camminatori. Impareremo che il percorso che corre lungo la costa è il "*Camino Norte*", un po' più lungo e meno popolare del classico "*Camino Francés*" che invece corre nell'entroterra e lungo il quale ci ritroveremo sulla via di ritorno. Arrivati a *Santona*, ci dirigiamo verso il porto, dove notiamo un piccolo parcheggio angusto, ma la strada su cui siamo finiti, invece di dirigersi lì dopo qualche curva, si inabissa in un parcheggio sotterraneo decisamente troppo basso per il nostro mansardato. Siamo costretti ad una poderosa retromarcia che crea qualche scompiglio tra le automobili dietro di noi e tra i passanti, che comunque si prodigano a controllare il traffico ed elargire indicazioni e suggerimenti per farci uscire. Avendo comunque visto che l'angusto parcheggio era strapieno, gironzoliamo un po' nelle stradine della città e alla fine troviamo uno



spiazzo sterrato ai piedi di una montagna: ci sono diverse macchine, ma anche posto per il nostro camperozzo. Dopo pranzo usciamo per visitare il paese: in pochissimo tempo siamo nel centro pedonale, veramente molto carino e piacevole, perché semplice e genuino. Ci sono negozi per la lavorazione e la vendita di acciughe ovunque e non riusciamo a non fermarci a fare abbondanti acquisti. Proseguendo verso il molo visitiamo l'arena dei tori, grazie ad un anziano custode ci fa entrare e che ricompensiamo acquistandogli un calendario dei toreri dell'anno che sta cercando di vendere... Transitando

dal porto rientriamo in centro, dove in una piccola stradina troviamo un bar assolutamente anonimo e semplice, di quelli frequentati dagli abitanti del posto, e ci fermiamo a mangiare delle raciones di rabas e di anchoas fritte: se quelle del bar della playa di Valdearenas erano buonissime, queste lo sono dieci volte tanto! Incredibilmente fresche, tenere, gustose saporite e fritte alla perfezione: tra le migliori rabas di tutto il viaggio. Il tutto per circa 40 Euro in quattro! Felicemente appagati da questa sosta torniamo verso il camper.

IV tappa: Santillana del Mar. Ci dirigiamo a *Santillana del Mar*, dove intendiamo passare la notte. Dirigendoci verso il centro, lungo una stradina stretta di cui non ricordo il nome, il caso ci porta a vedere un parcheggio sterrato fra gli alberi recintato da un basso muretto di pietra. Non abbiamo ancora idea di quanto vicini al centro siamo (scopriremo dopo che dista solo 50 metri) ma il posto ci sembra molto tranquillo ed adatto per la notte, per cui, paghiamo i 4 Euro chiesti dal parcheggiatore e ci fermiamo qui. Il posto è veramente ideale. Tommy e Valentina restano in camper a fare un po' di compiti, mentre io e Giacomo usciamo a fare due passi. Il paesino è molto carino: un bel borgo medievale perfettamente conservato, ma assolutamente non artificiale, anche se pieno di turisti. I negozi ed i ristoranti, pur numerosissimi, non sono affatto soffocanti e deprimenti come invece capita in altri borghi simili. Ci fermiamo in un bar, o meglio in una "cidreria" per qualche pintxos e ne approfitto per assaggiare il cidro, che qui comincia ad essere proposto ovunque, ma decisamente non mi piace. Tornati in camper, esco di nuovo verso le 20:30 con Valentina, per farle visitare il paese e ne approfittiamo per assaggiare altri pintxos (questa volta con una buona birra...). Rientriamo verso le 22: i ragazzi, giustamente, hanno fame ed apriamo una delle confezioni di acciughe di Santona acquistate oggi: squisite, per niente salate, e tenerissime: diventano la nuova passione di Tommy che per il resto del viaggio le vorrà acquistare ovunque. Dopo cena tutti a dormire. Il parcheggio è buio e silenziosissimo, si dorme meravigliosamente.

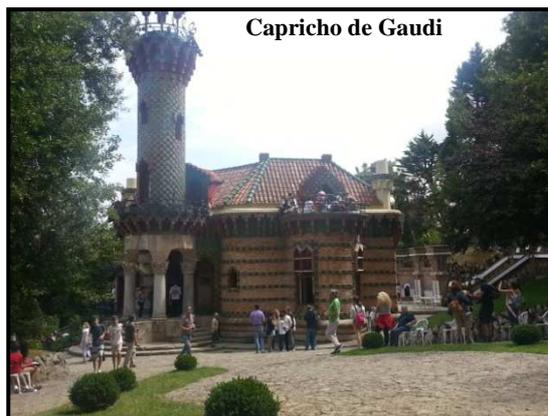


Martedì 19 Agosto 2014 *Santillana del Mar - Colunga, Km 255*

Risveglio. Abbiamo dormito veramente bene. Stamattina è nuvoloso e resterà nuvoloso tutto il giorno. Ci svegliamo alle 7:30 per andare al **museo di Altamira**: apre alle 9:00, ma abbiamo letto che si formano presto lunghe code.

I tappa: museo di Altamira. Il museo è a pochi chilometri e quando arriviamo, i cancelli sono ancora chiusi. All'apertura, entriamo per primi. Lo visitiamo con calma ed attenzione. La grotta è una ricostruzione, e sebbene molto interessante, risulta poco suggestiva.

II tappa: Comillas. Ripartiamo in tarda mattinata in direzione di **Comillas** che dista poche decine di chilometri. Sostiamo nel parcheggio per camper sulla spiaggia (Euro 2). Attraversiamo a piedi il paese e ci dirigiamo subito al **Palacio de Sobrellano**, che avrebbe chiuso sulla pausa pranzo. Il palazzo è molto bello sia fuori che all'interno, visitabile solo con visite guidate ad orari definiti: la prima è alle 12:30 e decidiamo di aspettare un pochino. Anche se la guida parla in spagnolo, ne vale sicuramente la pena. Evitiamo di includere anche la Capilla Pantheon, perché i ragazzi sono al limite della sopportazione. Usciti dal Palacio andiamo in centro alla ricerca di un posticino per mangiare qualcosa e facciamo l'errore di fermarci in un ristorante sulla piazza principale, attirati dai tavolini all'aperto: decisamente troppo turistico ed infatti mangiamo una paella veramente terribile. Dopo pranzo andiamo a visitare il **Capricho de Guadi**, che ci piace tantissimo.



Si tratta di una villa veramente bizzarra, nello stile fantasioso e geniale che caratterizza le opere di Gaudí: credo che solo la visita al Capricho valga la sosta a Comillas. Torniamo in camper alle 16.

III tappa: CS. Proseguiamo lungo la strada costiera fino a **San Vicente de la Barquera** e poi deviamo all'interno verso l'autovia. Nel paese di **Colombres** c'è un CS chiamato "**Casa Junco**". Faticiamo un po' a trovarlo a causa dei lavori in corso di allargamento l'autovia, ma, in realtà, l'area è in posizione comodissima, proprio sulla strada principale subito dopo lo svincolo che porta in centro paese, di fronte ad un distributore Petronord. E' posizionata nell'ampio parcheggio di un albergo che si chiama proprio Casa Junco. Comodamente accessibile e totalmente gratuita.

IV tappa: Colunga. Programmiamo di raggiungere **Colunga** in serata, per andare domani mattina a visitare le impronte dei dinosauri. All'ingresso del paese c'è un distributore di benzina dotato di CS e anche di parcheggio per camper, ma noi andiamo fino alla **playa de la Griega** (ben segnalata). Il posto sembra carino e tranquillo, ma ci sono solo parcheggi a lisca di pesce sulla strada lungo la spiaggia. Giriamo ancora un po' e andiamo anche alla **playa de la Isla**, poco lontano, senza trovare niente di accessibile. Alla fine, ci fermiamo alla playa de la Griega nel parcheggio sulla strada. In realtà il posto si rivela meglio del previsto, perché la strada è decisamente secondaria e dopo una certa ora, quando non passa più nessuno, la spiaggia diventa tranquillissima. Sono le 18:30 e faccio due passi: c'è bassa marea e il mare si è ritirato tantissimo. Purtroppo il tempo si sta rimettendo al peggio: è nuvoloso e non fa particolarmente caldo da invitare ad entrare in acqua. Di fatto, non c'è nessuno. Rientro in camper per un aperitivo: adesso siamo soli. Verso le 21:30 prepariamo la cena e più tardi arrivano altri due camper per la notte. Nottata super-tranquilla.

Mercoledì 20 Agosto 2014 *Colunga - Cudillero, Km 381*

Risveglio. Mentre facciamo colazione inizia a piovere piuttosto forte. Avremmo dovuto fare la breve passeggiata alle orme di dinosauro, ma oggettivamente non ha molto senso con questa pioggia. Temporeggiamo qualche ora, con il pretesto di far fare altri compiti al Tommy, per vedere se il tempo migliora, ma la pioggia continua a scendere battente. Alle 11:30 rinunciamo alle

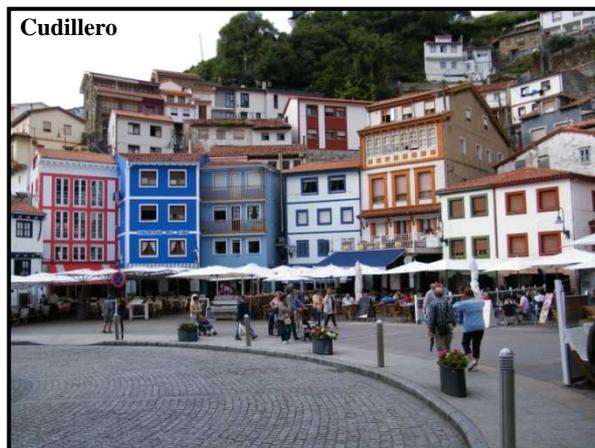
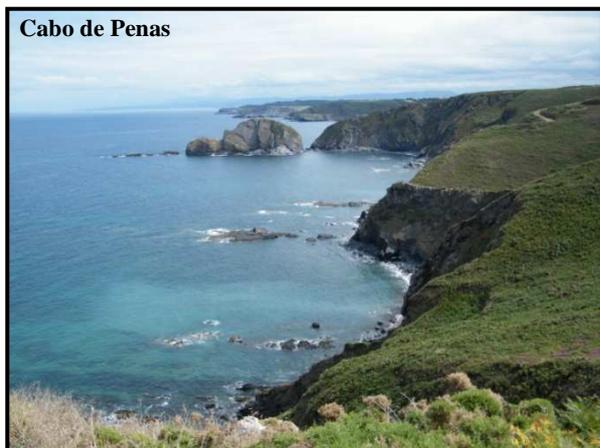
impronte di dinosauro e ripartiamo verso Ovest, nella speranza, spostandoci, di poter trovare un tempo migliore.

I tappa: supermercato alla periferia di Gijon. Sta ancora piovendo quando arriviamo a **Gijon** e fare la spesa ci consente di guadagnare un po' di tempo. Anche se non abbiamo in realtà bisogno di molto, riusciamo a comprare un sacco di amenità, tra cui ulteriori costosissime acciughe di Santona per Tommy (ma non saranno all'altezza di quelle acquistate in loco), qualche bottiglia di Rioja (comincio a portarmi avanti) e barattoli di Fabada Asturiana, una tipica minestra di fagioli bianchi con pezzi di carne di maiale, bacon, salicce e sanguinaccio. Usciti dal supermercato, miracolosamente notiamo che ha smesso di piovere.

II tappa: Cabo de Penas. Siamo nelle **Asturie** e abbiamo notato già da un po' che, per fortuna, lo scempio edilizio e la cementificazione selvaggia che ci avevano tanto turbato nei Paesi Baschi ed in Cantabria, non sembra più essere così devastante. Arriviamo a **Cabo de Penas** verso le 13:30 e troviamo posto nel piccolo parcheggio. Pranziamo e poi scendiamo a passeggiare tra il faro e le scogliere. Il posto è certamente molto bello, il paesaggio del mare e delle scogliere è molto suggestivo, anche se sarebbe azzardato far confronti con il Nord della Francia.

III tappa: CS. E' ora del CS quotidiano. Abbiamo letto di un CS ad **Aviles (Rias Baixas)**, che è sulla strada, e lo troviamo facilmente usando le coordinate GPS (N 43.3330 – O 5.5640). Si tratta di un ristorante il cui prato retrostante una volta ospitava un'area sosta per camper. Ora è stata smantellata, ma rimane disponibile il CS, che, però, è in una posizione piuttosto scomoda. Inoltre, il gestore del ristorante ci ha fatto pagare 5 Euro per il carico-scarico, cosa mia vista altrove in Spagna. Postazione non certo consigliabile, ma utile in caso di necessità.

IV tappa: Cudillero. Percorriamo l'**Autovia del Cantabrico** e poi scendiamo verso la costa avvicinandoci a **Cudillero** dal lato Ovest. Precauzione consiglia, perché, come avremo poi modo di verificare passeggiando per il centro, l'ingresso in paese dal lato Est ci avrebbe portato ad attraversare il centro storico su stradine strettissime e con balconi sporgenti. Ci fermiamo al parcheggio sul porto e riusciamo a trovare un posto praticamente sul molo. Stanno rientrando diversi pescherecci e ci fermiamo a lungo a vedere scaricare il pescato. Il centro del paese è pittoresco, con tante casette dipinte di bianco, blu o rosso che colorano il versante della montagna scendendo fino ad un piccolo porticciolo. Ricorda molto alcuni borghi della nostra Liguria. E' in corso una festa e le strade sul porticciolo sono affollate di bancarelle e turisti. Ci fermiamo in un bar per un aperitivo con qualche tapas di pesce, tra cui le immancabile rabas. Rientriamo in camper verso le 21:30 e completiamo la cena con un assaggio di Fabada Asturiana. Per tutta la sera sul molo ci sarà sempre qualcuno che pesca: il clima è mite e passeggiamo un po' prima di andare a dormire.



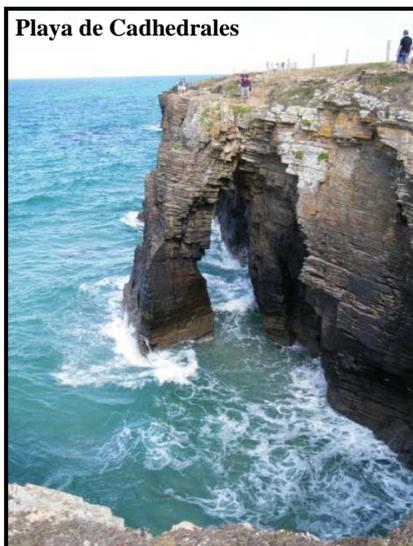
Risveglio. Al porto si è dormito bene, anche se alcuni pescatori sono rimasti fino a notte fonda e ad un certo punto un gabbiano ha deciso di venire a camminare sul tetto del camper facendo un gran casino proprio sopra la mia testa.... Ripartiamo verso le 11.

I tappa: Cabo Video. Il parcheggio, sterrato e dissestato, è piuttosto piccolo e a quest'ora è pieno di macchine, ma riusciamo a trovare una sistemazione abbastanza comoda. Anche questo promontorio è molto bello, il mare è di un bellissimo colore, e le scogliere a strapiombo sono sempre suggestive.

II tappa: CS. Proseguendo *sull'Autovia del Cantabrico*, attraversiamo *Luarca*, ma ci sembra molto caotica e decidiamo di non fermarci. Andiamo a *Navia* per il CS nell'area di sosta *La Granja*. Attraversiamo senza esitazioni il centro impostando le coordinate GPS (N 43.3337 – O 6.4312), anche se l'area per camper è molto ben segnalata in paese. E' situata in un parcheggio a fianco della *Proteccion Civil*, sul retro di un supermercato *Famille*. L'area è gratuita e facilmente accessibile: il rubinetto per l'acqua è in un pozzetto a terra, bisogna alzare il tombino per vederlo.

III tappa: Playa de Cathedrales. Senza ulteriori soste, lasciamo le *Asturie* ed entriamo in *Galicia*. Poco dopo *Ribadeo*, troviamo l'uscita con la segnalazione per la *Playa de Cathedrales* (o *Praia as Catedrais*) dove arriviamo verso le 17. Ci sono due parcheggi: noi ci fermiamo in quello sterrato, molto più ampio. Troviamo posto facilmente, perché è orario di alta marea, che rappresenta il momento di minor attrazione turistica, in quanto, in questa fase, la spiaggia è minimamente accessibile e la costa è visitabile solo dall'alto, lungo un sentiero sulla scogliera. Con l'avvicinarsi della bassa marea, arriveranno tantissimi turisti e dopo poco non sarà possibile trovare posto neanche per un'utilitaria. Oggi la bassa marea è prevista alle 21 e poi, ovviamente, anche domani mattina alle 9:00: tempistica perfetta. Facciamo un giro per visitare la spiaggia con l'alta marea dalla passeggiata sul bordo della scogliera. Anche da qui il paesaggio è molto suggestivo: il mare arriva fin contro la scogliera ed enormi pilastri di roccia si ergono dall'acqua e si piegano a disegnare archi in gran parte sommersi. Ci fermiamo all'unico bar ristorante vicino alla spiaggia per bere qualcosa ed assaggiamo per la prima volta il polpo alla galiziana (*pulpo a la gallega*):

benché si tratti solo di fettine di polpo bollito e condito con olio e paprika, è talmente tenero e saporito da essere semplicemente delizioso. Verso le 20, in costume da bagno e ciabatte, scendiamo in spiaggia per assistere alla bassa marea. Adesso il paesaggio è totalmente cambiato: il mare si ritira velocemente lasciando scoperti ampi tratti di spiaggia sabbiosa. E' possibile passeggiare ai piedi delle colonne di roccia, camminare sotto le arcate, attraversare



pozze d'acqua per entrare negli anfratti lasciati scoperti dal mare che si è ritirato, e cercare i molluschi sugli scogli (riusciamo anche ad identificare sulla pareti delle rocce grappoli di percebes, i molluschi colorati a forma di unghia che avevamo assaggiato a San Sebastian). Il posto è veramente fantastico, estremamente suggestivo e, con la luce del tramonto, di una bellezza unica. Indimenticabile ed assolutamente imperdibile. Verso le 22, quando comincia quasi a far buio, torniamo in camper per la cena. Di notte il parcheggio, che rimane affollato di camper, è totalmente buio, per cui dopo cena non si può certo uscire: guardiamo un po' di TV e poi andiamo a dormire.

Risveglio. Valentina ed io ci svegliamo presto e torniamo a passeggiare sulla spiaggia approfittando della bassa marea del mattino. I ragazzi, preferiscono rimanere a dormire, ma noi vogliamo approfittarne per goderci ancora il piacere di camminare tra i pilastri di questa favolosa cattedrale naturale. La luce del mattino crea atmosfere nuove e rimaniamo incantati forse ancor di più di ieri sera, anche perché a quest'ora ci sono molti, ma molti meno turisti. Veramente, non si vorrebbe mai venir via. Verso le 10 risaliamo, svegliamo i ragazzi e ripartiamo.

I tappa: Punta de la Estaca de Bares. E' il promontorio più a Nord della Spagna atlantica. Vi ci dirigiamo seguendo la statale lungo la costa. Il tempo comincia guastarsi un po' e nelle vicinanze di Foz comincia anche a piovere, impedendoci di fare alcune soste, come avremmo voluto. Ci fermiamo nel parcheggio del faro di **Punta de Bares** e pranziamo. Facciamo una bella passeggiata nei dintorni e sul promontorio. I paesaggi sono sempre molto belli e, grazie al tempo che si è rimesso un poco al meglio, anche il mare ha dei colori stupendi.

II tappa: CS. Ripartiamo verso le 14:30 e scendiamo ad **Ortigueira** un paesino sulla AC862. Il punto CS, gratuito, ben agibile e provvisto di tutto, è a bordo di una strada in centro vicino al mare: noi lo abbiamo trovato impostando la via **Paseo Barro Soto** sul navigatore e, arrivando in zona, abbiamo scorto subito la segnaletica dietro la piscina. Facciamo tutte le operazioni e ripartiamo.

III tappa: Cedeira. Valutiamo che i promontori con faro sulla costa sono belli, ma i tre che abbiamo già visto ci possono bastare per ora, per cui evitiamo di andare a **Cabo Ortegal** e, guardando la cartina, decidiamo di puntare su **Cedeira**.

Dopo Ortigueira, lasciamo la AC862 e deviamo sulla più stretta e molto panoramica AC566 che punta verso la costa per una decina di chilometri. A Cedeira troviamo facilmente parcheggio sulla strada verso il porto. Il porto non è un granché, ma il centro urbano è molto carino. In particolare, il piccolo nucleo di case nella parte vecchia del paese a cui si accede attraverso stradine strette in salita è molto carino e per nulla turistico. Ci fermiamo in una bellissima piazzetta deserta, circondata da tipiche case bianche spagnole con vetrate ai balconi, in cui regna una tranquillità ed un'atmosfera molto particolare. Ora il tempo è definitivamente migliorato e fa piuttosto caldo.

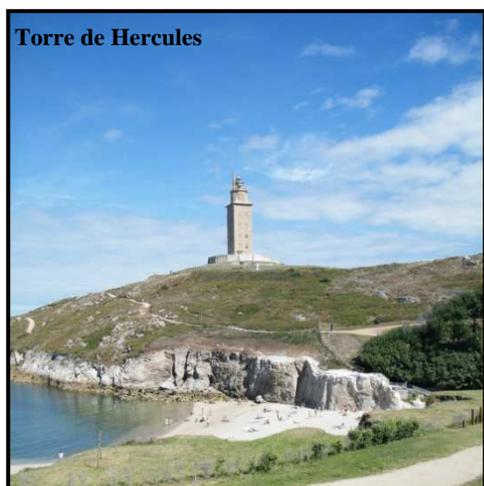


IV tappa: Betanzos. Proseguiamo il nostro viaggio in direzione di **Ferrol** lungo la strada costiera e poi entriamo su una autopista (che, a differenza dell'autovia, è a pagamento, ma con tariffe assolutamente ragionevoli, mica come in Francia). Proseguiamo fino a **Betanzos**, che abbiamo letto possedere un grazioso centro medievale, dove arriviamo alle 19:30. Troviamo un ampio parcheggio sterrato in centro nella zona delle scuole vicino ad un supermercato Eroski. Il centro di Betanzos con la bella chiesa romanica di San Francesco è certamente carino, ma, tuttavia, nulla di realmente imperdibile o particolarmente entusiasmante. Prima di andarcene approfittiamo del vicino supermercato per un po' di spesa (80% cose inutili, 20% reali necessità, come al solito). Fra l'altro, al banco del pesce troviamo i percebes ancora da cuocere e ne acquistiamo un bel sacchettino.

V tappa: Puerto de San Pedro de Visma. Ripartiti ci dirigiamo verso **A Coruna**, ma vista l'ora puntiamo direttamente all'area di sosta di **Puerto de San Pedro de Visma** (N 43.371670 - O 8.444720) poco fuori la città verso Ovest, dove arriviamo alle 21:30. L'area è gratuita, ampia, comoda e bella, anche se leggermente in pendenza. Ci sono anche due punti per CS. Offre una stupenda vista sul mare e sul porto che col tramonto che c'è stasera è ancora più piacevole. Ceniamo in camper facendoci una bella scorpacciata di percebes. Nel frattempo arrivano un paio di camper e furgonati, ma il parcheggio è così ampio che c'è spazio per tutti. Verso mezzanotte andiamo a dormire: c'è un favoloso silenzio e si sta benissimo.

Risveglio. Prima di lasciare il parcheggio, facciamo CS completo. Oggi avremmo dovuto proseguire per arrivare a Cabo Finisterre, ma le cose sono andate diversamente.

I tappa: A Coruna. Ci dirigiamo ad A **Coruna**, di cui in realtà ci interessa solo la **torre de Hercules**. Entrando in città da Ovest, si arriva rapidamente sulla costa e sarebbe sufficiente costeggiarla per arrivare alla torre, che già vediamo in lontananza. Invece, il navigatore ci fa passare dal centro storico in un dedalo di stradine strette e trafficate in cui il nostro camperozzo a volte passa a gran fatica... Nei pressi della torre, il parcheggio è strapieno e, dopo aver girato ancora un po', troviamo posto nell'ampio parcheggio dell'acquario, lungo la costa. A piedi raggiungiamo la torre di Hercules che non è neanche tanto lontana. C'è una lunga e lenta coda alla biglietteria, ma



Torre de Hercules

salire sulla torre vale comunque l'attesa. Si tratta del più antico faro romano ancora funzionante e le sue strutture interne sono veramente interessanti. Inoltre, dalla cima del faro si gode un bellissimo panorama della città. Terminata la visita, ci rendiamo conto che sono già le 13: troppo tardi per iniziare il giro della costa fino a Cabo Finisterre. Considerato che è una bella giornata, decidiamo di fermarci qui per il resto del giorno e di dedicarci alla visita, non in programma, di A Coruna. Dalla torre di Hercules ci incamminiamo verso il centro lungo **Avenida Navarra** e poi **Rua Orillamar**. E' una bella passeggiata di una mezz'oretta, ma offre alcuni spunti interessanti. Ad

esempio, prima di arrivare alla città vecchia, in non so più quale stradina secondaria che abbiamo imboccato per caso, ci imbattiamo in uno stupendo locale il cui solo nome ci ingolosisce, la **pulperia O Rueiro**, molto caratteristico e autentico. Io e



Pulpo a la gallega

Valentina facciamo una gran scorpacciata di pulpo, mentre i ragazzi non sanno rinunciare alle rabas, di cui pare sia diventati totalmente dipendenti. Piatti di grande qualità, forse i migliori tra tutti quelli assaggiati nel nostro viaggio. Proseguendo la visita della città, arriviamo nella **plaza de Maria Pita**, molto signorile, con il Parlamento, bei palazzi dagli ampi porticati ed eleganti bar. Alla nostra sinistra si entra nelle stradine della **città vecchia**. Passeggiamo a lungo. Molto piacevole, ma non particolarmente esaltante: le viuzze sono carine e pittoresche, ma praticamente deserte e non molto più interessanti di quelle di tante altre cittadine storiche che abbiamo visto. Torniamo nella piazza e, dopo un po' di relax in un bar, entriamo nella **città nuova** sul lato opposto, che invece è molto più animata ed interessante. Qui ci imbattiamo per la prima volta in un altro tipo di locale che farà spesso la nostra gioia nei successivi giorni: una jamoneria. Dal soffitto penzolano decine e decine di prosciutti appesi e dietro il bancone sono schierate in batteria numerose jamoneras caricate con diversi tipi di jamon da tagliare al coltello e da servire. Non resistiamo e prendiamo una racion dell'iberico più pregiato (Euro 16!): effettivamente squisito! Concludiamo la giornata rientrando lentamente in camper, soddisfatti del cambio di programma: trascorrere un giorno a zozzo per A Coruna è stato molto piacevole e questa città, che inizialmente avevamo deciso di ignorare, ci è piaciuta parecchio.

II tappa. Laxe. Poiché sono solo le 18:30, decidiamo di macinare qualche chilometro. Raggiungiamo la cittadina di **Laxe** sulla costa, che dalla cartina ci pare possa essere il classico posticino sul mare dove a noi piace fermarci per la notte. Percorriamo la strada principale che attraversa il centro del paese costeggiando il mare ed arriviamo al porto, ma non è bellissimo e

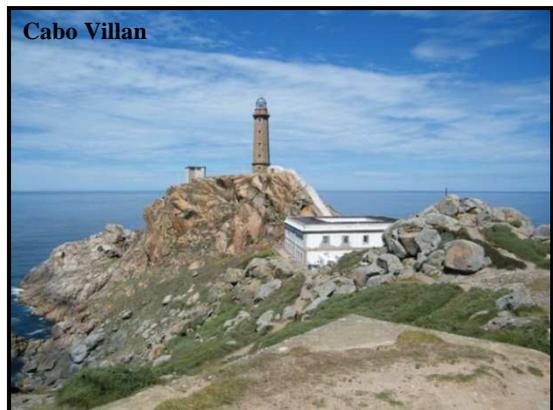
anche piuttosto movimentato. Ci spostiamo sul lato opposto della baia dove dalla strada principale vediamo un enorme prato in cui sono parcheggiati già un paio di camper: ci sembra l'ideale. Ci piazziamo agiatamente sul prato e prepariamo la cena. Questo parcheggio è all'estremità del centro di Laxe, all'inizio della passeggiata sul lungomare che porta fino al molo all'altra estremità. Dopo cena faccio un giro su lungomare fino in centro: è sabato sera e ci sono le partite: i locali sono affollati e si respira una bella aria di festa. Bevo una birretta in un pub e poi torno a dormire. Sul pratone si sta bene, solo adesso però mi rendo conto che c'è parecchia umidità.

Domenica 24 Agosto 2014 *Laxe - Cabo Finisterre, Km 98*

Risveglio. La notte è trascorsa super-tranquilla, ma l'umidità del pratone si è fatta sentire e verso mattino Valentina ha acceso un poco il riscaldamento. Dopo colazione usciamo a fare due passi in *Laxe*. E' una bella giornata di sole e seguendo la passeggiata sul lungomare arriviamo in centro. Giriamo un pochino nella zona del porto e attorno alla chiesa. Consideriamo che questi paesini spagnoli sulla costa si assomigliano tutti parecchio. Entriamo in un bar sulla spiaggia per prendiamo un caffè con brioche e poi ci dirigiamo lentamente verso il camper.

I tappa: Camarinas. Arriviamo alle 12:15, parcheggiamo al porto (molto ampio) e facciamo due passi in centro. Anche questo paesino è carino, ma non si distingue particolarmente dagli altri. Ci piacciono molto i ristoranti lungo il molo che si preparano per il pranzo accendendo enormi griglie direttamente sulla strada. Cerchiamo del pane, ma essendo Domenica ogni negozio è chiuso. Una coppia di anziani spagnoli, gentilissimi, ci guida in un dedalo di stradine strettissime e tortuose per portarci nell'unico negozietto aperto che vende un po' di tutto. Grande esempio della gentilezza e disponibilità degli Spagnoli.

II tappa. Cabo Villan. *Cabo Villan* dista veramente pochi chilometri da *Camarinas*. La strada per arrivare al faro passa attraverso un parco eolico (non bello come quelli nell'Europa del Nord) e costeggia un orribile allevamento ittico: nel tratto finale, si inerpicca un pochino, stretta e tortuosa, ma, con un minimo di prudenza si riesce a salire tranquillamente anche con un mansardato come il nostro. Il parcheggio a Cabo Villan è, di fatto, il piccolo cortile del faro, per cui si riempie rapidamente. Noi siamo fortunati e riusciamo sistemarci con poche manovre. Pranziamo e poi scendiamo a fare due passi. Questo promontorio, con il suo faro, ed il paesaggio di scogliere e mare è molto bello, decisamente tra i migliori che abbiamo visitato in Spagna: vale certamente la pena di salire fin qui. La casa del faro ospita anche un museo ma purtroppo a quest'ora è chiuso. Sarebbe bello fermarsi qui per la notte, ma è ancora troppo presto, per cui ripartiamo.



III tappa: Punta da Barca. Costeggiando la *Ria de Camarinas*, ci dirigiamo a *Punta da Barca*, dopo *Muxia*. Arrivarci è più lungo del previsto, perché la strada è un po' tortuosa. Non ci fermiamo in paese, ma andiamo direttamente al promontorio, dove c'è il *Santuario da Virxe da Barca*. Il luogo è decisamente notevole. Non è a strapiombo sul mare come gli altri, ma declina lentamente attraverso un ammasso di roccioni di varie dimensione e forma. Il panorama è stupendo e in lontananza si vede anche il faro di Cabo Villan. Il santuario è in ristrutturazione, ma è comunque molto bello passeggiare nei dintorni, salire e scendere dalle rocce o fermarsi a guardare il mare. L'area circostante è disseminata di varie sculture che ben si integrano col paesaggio. Incontriamo anche due Italiani reduci dal cammino di Santiago e, grazie allo spirito socializzatore di Valentina, chiacchieriamo un pochino e ci facciamo raccontare dettagli della loro impresa.

IV tappa: CS. Appuntamento oramai quasi quotidiano. Andiamo a *Cee*, dove abbiamo letto della possibilità di fare CS presso un distributore di benzina Repsol. Anche se non abbiamo indicazioni

più precise, lo troviamo facilmente all'ingresso in paese poco dopo il bivio per **Cabo Finisterre**. Il punto CS è su un lato del distributore, abbastanza comodo e assolutamente gratuito.

V tappa: Cabo Finisterre. Arriviamo a **Cabo Finisterre** verso le 19. E' nostra intenzione fermarci qui per la notte e quindi cerchiamo subito un bel posto dove parcheggiare. Senza dubbi la soluzione



migliore, tra le varie possibilità, è l'area più in basso, in uno spiazzo isolato direttamente a strapiombo sul mare e proprio di fronte al promontorio col faro. Non è ampio e ci sono già un paio di camper, ma riusciamo a sistemarci in una posizione con vista favolosa. Andiamo a piedi al promontorio, un luogo molto suggestivo, dove finisce anche l'appendice del cammino di Santiago. Notiamo diversi pellegrini che arrivano al termine del percorso, chi a piedi, chi in bici e tutti si concedono una pausa di riflessione seduti sugli scogli del promontorio davanti al mare. Anche io e Giacomo ci fermiamo qui un po'



a lungo: c'è un'atmosfera veramente particolare: tutti parlano sottovoce e alcuni pellegrini bruciano gli indumenti, come da tradizione (meno tradizionale, però, è l'odoraccio di plastica bruciata...). Insomma, posto fantastico sia per il paesaggio che offre, sia per il valore simbolico e l'atmosfera che si respira. Torniamo in camper: fa ancora caldo e c'è un bel sole per cui ci godiamo un aperitivo con vista sul faro fino al tramonto. Quando comincia a far buio rientriamo in camper per la cena. Intanto il faro si accende e da lontano ci illumina coi suoi periodi fasci di luce. Il cielo è meravigliosamente stellato. Giornata favolosa e serata indimenticabile.

Lunedì 25 Agosto 2014 **Cabo Finisterre - Santiago de Compostela, Km 155**

Risveglio. Siamo andati a dormire con un fantastico cielo stellato, ma al risveglio troviamo nuvole bassissime che avvolgono il paesaggio, la pioggia che scende abbondante e un vento che tira fortissimo. Insomma un tempaccio! Siamo come avvolti nella nebbia, non si vede più nulla. Purtroppo era una storia scritta: consultando le previsioni meteo in rete, sapevamo che oggi sarebbe stata una pessima giornata e sappiamo anche che il maltempo perdurerà anche domani. In questi due giorni avremmo dovuto completare il giro della costa della Galizia fino a Pontevedra, ma chiaramente il maltempo previsto ci costringerà a cambiare programmi. Per il momento ne approfittiamo tutti per una bella doccia, che praticamente azzerà le nostre scorte d'acqua. Infine, con molta calma, lasciamo questo parcheggio e Cabo Finisterre che ci è piaciuto tantissimo.

I tappa: CS. Torniamo a **Cee** al distributore Repsol per un nuovo CS. Qui ci accorgeremo con orrore che dopo il CS di ieri avevamo dimenticato aperto lo scarico delle acque grigie e quindi realizziamo che le nostre abbondanti docce di questa mattina si sono tutte scaricate nel parcheggio dove abbiamo pernottato. Anche se questi incidenti possono capitare, ci rimaniamo parecchio male.

II tappa: Muros. A causa della pioggia battente, rinunciamo a conoscere la restante parte della costa della Galizia e decidiamo di dirigerci direttamente a **Santiago de Compostela**. Con un'illogica ostinazione, tuttavia, decido di proseguire lungo la costa e di passare da Muros. Chissà, forse spero che improvvisamente il tempo possa migliorare... E invece no. Continua a piovere per tutto il tragitto e tanti posti che prevedevamo di visitare, tra cui la spiaggia di **Carnota**, ci appaiono tristi e deserti. Ci fermiamo a **Muros**, classica cittadina sul mare, simile a **Laxe** e tante altre che abbiamo visitato. Ma sono già le 14, abbiamo bisogno di fare due passi ed in questo momento la pioggia sembra offrire una tregua. Sotto un porticato sul lungomare, troviamo una caratteristica pulperia e

pensiamo che non ci sia modo migliore per rallegrare una giornata così tristemente compromessa dal maltempo che una bella scorpacciata di pulpo a la Gallega e rabas. Eccezionale ancora una volta! Ripartiamo decisamente più rilassati.

III tappa: Santiago de Compostela. Quando arriviamo a **Santiago di Compostela** è ancora nuvoloso, ma almeno non piove. Cerchiamo il parcheggio nei pressi dell'**Auditorium de Galicia** (N 42.890966 - O 8.543685), che dovrebbe essere abbastanza vicino al centro. In realtà il parcheggio dell'**Auditorium** vero e proprio è vietato ai camper, ma vicinissimo c'è una traversa che costeggia un prato e che porta ad una residenza per studenti lungo la quale ci sono parcheggi per i camper. Il posto non è male e sembra tranquillo: sono le 17:30 e ci fermiamo qui. Dal parcheggio si arriva a



pie' in centro seguendo la strada principale (**Avenida De Xoan XXIII**) e in circa 15 minuti si giunge alla **chiesa di San Francesco** che visitiamo subito. Da lì, alla grande **Plaza do Obradorio** su cui si affaccia la **Cattedrale** sono poche centinaia di metri. L'ingresso alla piazza è emozionante: c'è tanta gente e, immancabili, molti camminatori che si godono l'arrivo alla loro meta, si abbracciano, pregano, urlano o cantano. La cattedrale è in restauro, per cui la facciata è in gran parte mascherata da impalcature e tendaggi: peccato. Giriamo un pochino nei dintorni, poi decidiamo di approfittare di una visita guidata sui tetti della cattedrale. Un'esperienza interessante perché offre una prospettiva decisamente particolare e consente di ammirare molti particolari insoliti del complesso della cattedrale. Purtroppo il tempo è grigissimo e le nuvole basse non solo impediscono di ammirare il panorama, ma spesso avvolgono anche parte delle guglie e delle statue attorno a noi. Valentina asserisce che siamo fortunati, perché con questo tempo grigio, i tetti della cattedrale hanno un fascino molto più intenso e particolare..... Scesi dai tetti, visitiamo rapidamente l'interno della cattedrale (grandiosa) e poi gironzoliamo tra le vie del centro storico che, nonostante il cattivo tempo,



sono comunque gremite di turisti: **Plaza da Quintana, Plaza das Praterias, Plaza da Immaculata**, tutte molto affascinanti. Santiago ci piace moltissimo. Verso le 21:30 rientriamo in camper, anche perché ha ricominciato a piovere. Dopo cena andiamo a dormire presto.

Martedì 26 Agosto 2014 **Santiago de Compostela - Ponferrada, Km 377**

Risveglio. Stamattina il tempo è pessimo, ma anche se piove, io decido di uscire. Valentina ed i ragazzi rimangono in camper per un altro po' e ci diamo appuntamento per mezzogiorno alla cattedrale. Ne approfitto per visitarla per bene, visto che ieri abbiamo fatto solo un giro superficiale. Questa visita accurata fatta con calma e con attenzione ad ogni particolare mi conferma che la **Cattedrale** è veramente un capolavoro. Verso le 12 ci ritroviamo tutti all'ingresso su Plaza do Obradoiro. Passeggiamo per il centro e ci spingiamo verso il **Mercado de Abastos**, un mercato coperto (ideale in questa giornata di pioggia) vicino a **Ruas das Ameas**. Molto pittoresco sia per i banchi del pesce che per quelli con le verdure o salumi, il tutto molto in stile suk arabo. Quando torniamo in centro piove parecchio, per cui è poco agevole camminare tra le vie. Entriamo in un paio di negozietti e molto presto decidiamo di fermarci a mangiare qualcosa. Casualmente troviamo

un locale fantastico, col bancone pieno di tapas fredde e calde. Assaggiamo piatti favolosi: non rinunciavo ovviamente alle rabas e al pulpo, ma questa volta arricchiamo il pranzo con nuove portate sia di carne che di pesce, tutte veramente strepitose. Fuori purtroppo continua a piovere, anche più di prima, per cui decidiamo di tornare in camper e di ripartire verso Est dove le previsioni dicono che, contrariamente alla Galizia, domani sarà bello.

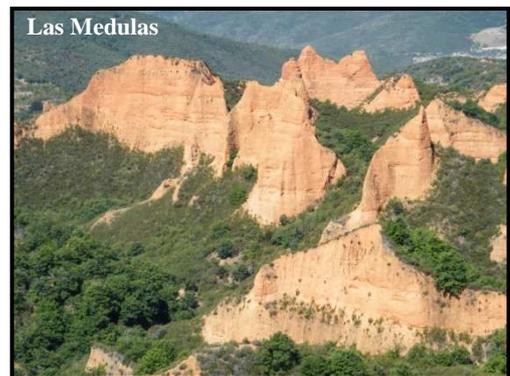
I tappa: CS. A Santiago c'è un parcheggio per camper, il **Parking de Salgueirinos**, dotato di CS (N 42.89582 – O 8.53182). Custodito e a pagamento, è una grande spianata di cemento tra le strade della città non proprio vicino al centro. Per il pernottare sarebbe piuttosto scomodo, ma l'area CS è comodissima. Paghiamo 3 Euro per carico e scarico. Sta diluviando e inevitabilmente mi bagno da capo a piedi nel fare tutte le operazioni!

II tappa. Ponferrada. Dopo essermi asciugato un pochino, ripartiamo e puntiamo verso Leon, passando da **Lugo**, ma senza fermarci. Lungo la strada incrociamo tantissimi pellegrini in cammino verso Santiago, molti di più di quanti ne abbiamo visti sulla strada lungo la costa: adesso siamo sul popolare "**Camino Francés**". Dopo Lugo smette di piovere e a poco a poco il tempo migliora decisamente. Arriviamo a **Ponferrada** verso le 19:30 e ci dirigiamo al parcheggio in **Calle de la Loma** vicino all'albergo del pellegrino (N 42.54343 - O 6.58641). Il parcheggio è ampio, appartato e tranquillo ed è anche dotato di un punto CS, cosa che non sapevamo (altrimenti non mi sarei lavato da capo a piedi per far carico e scarico a Santiago...) . Il tutto assolutamente gratuito. Ci fermiamo e ne approfittiamo per visitare la casa del pellegrino che a quest'ora della sera è gremita di ospiti. E' una struttura veramente bella ed accogliente con un grande porticato, un ampio giardino con pergolato, una cucina enorme e diverse camerate con letti a castello. E' bellissimo vedere tutte queste persone, giovani e meno giovani, che mangiano, cucinano, leggono, fanno pediluvi, chiacchierano o semplicemente riposano. Tutti sono a piedi nudi o in ciabatte e sui davanzali delle finestre delle camerate sono allineate scarpe e scarponi come uccellini in fila sui fili dell'alta tensione. Con un po' di sana invidia, penso che deve essere un'esperienza molto interessante fare il cammino di Santiago.... Rientro in camper dove intanto Valentina ha preparato la cena. Guardiamo un po' di televisione insieme e poi andiamo a dormire.

Mercoledì 27 Agosto 2014 **Ponferrada - Leon, Km 194**

Risveglio. Incredibile: stanotte ha fatto caldo! Al risveglio troviamo un bel sole e da oggi il tempo sarà veramente splendido per il resto del viaggio. E' così tiepido e piacevole questo sole del mattino, che mi vien voglia di fare due passi in **Ponferrada**. I pigroni dei ragazzi e Valentina rimangono in camper a fare un po' di compiti. Io ritorno alla casa del pellegrino, che però trovo già praticamente deserta: tutti sono ripartiti, la giornata del camminatore inizia presto.... Poi cammino fino al castello, una tipica e bella fortezza medievale. Attraversando le vie del centro, pulite ed ordinate e quasi del tutto deserte a quest'ora, ritorno verso il camper rimproverando i miei famigliari per la loro pigrizia: ritengo che Ponferrada meriti una sosta ed una visita.

I tappa: Las Medulas. Stamattina, abbiamo deciso di fare una tappa a **Las Medulas** che dista circa 50 Km da **Ponferrada**. Si tratta di un'antica cava aurifera romana che i secoli hanno trasformato in una sorta di canyon desertico con enormi rocce rosse. Las Medulas può essere visitata in due modi: dal centro informazioni di **Medula**, dove ci rechiamo, partono sentieri che, in circa un'ora di cammino, portano ai piedi delle formazioni rocciose; alternativamente, si può proseguire fino ad **Orellan** che si trova più in alto e da cui si può godere di un grandioso panorama su tutta l'area. Considerata l'indomabile pigrizia dei miei famigliari, quale opzione vorranno scegliere? Riprendiamo il camper e, da Medula, andiamo verso Orellan, nonostante ce lo avessero sconsigliato (ma non vietato), viste le dimensioni



del nostro mezzo. Effettivamente la strada è molto tortuosa ed in salita e arrivando al piccolissimo centro abitato di Orellan, che bisogna oltrepassare, ci si infila in stradine molto, ma molto, strette e spesso con balconi molto sporgenti. Con molta prudenza, però, anche il camperozzo passa. Anche se il tragitto per arrivare quassù non è agevolissimo e anche se a me avrebbe fatto piacere una bella camminata lungo i sentieri all'interno della cava, la vista di cui si gode da questa posizione è impagabile: un panorama veramente mozzafiato, che ricorda molto quelli dei canyon degli USA (anche se molto più in piccolo). Una tappa assolutamente imperdibile.

Il tappa: Leon. Ci godiamo a lungo il paesaggio e poi ritorniamo verso Ponferrada e continuiamo alla volta di Leon. Lungo la via il camperozzo supera i suoi primi 50.000 Km (ma solo 42.960 fatti con noi)! Ci sarebbero altre località che ci piacerebbe visitare prima di arrivare a Leon, ma il tempo comincia a scarseggiare e dobbiamo necessariamente sfolire i nostri programmi. A **Leon** avevamo letto di un parcheggio in **Avenida Padre Isla**, che dalla cartina sulla nostra guida sembra essere molto vicina al centro. Effettivamente l'Avenida è all'ingresso del centro storico di Leon, ma di parcheggi, neanche l'ombra. Svoltando però a sinistra verso la fine dell'Avenida ci ritroviamo in un parcheggio vicino al nuovissimo centro commerciale **Leon Plaza**, dove sul lato del fiumiciattolo ci sono alcuni posti riservati ai camper. L'area non è po' trafficata e disturbata, ma forse questo è il prezzo da pagare per essere in città. I parcheggi riservati ai camper sono gratuiti, ma sono tutti occupati per cui ci sistemiamo, su suggerimento del parcheggiatore, in stalli per le automobili dove dobbiamo però pagare ben 2 Euro per 24 ore (!). Il centro è effettivamente raggiungibile a piedi. Leon è una città fantastica, che ci è piaciuta tantissimo. Ci dirigiamo subito alla **cattedrale**:



Cattedrale di Leon



Cattedrale di Leon

stupenda. E' stata forse una delle più grandi sorprese di questo viaggio: sapevamo che era molto famosa, soprattutto per le enormi e splendide vetrate colorate, ma non ci aspettavamo così tanta meraviglia. Trascorriamo molto tempo all'interno, approfittando anche di una dettagliata audioguida. La cattedrale è bellissima anche all'esterno, sebbene me la sarei aspettata in una piazza molto più ampia. Giriamo per la città. Visitiamo **San**

Isidoro, un'altra bellissima chiesa di stile romanico e poi ci dirigiamo verso il **Bario Gotico**. Le strade si stanno riempiendo di gente, ma senza essere troppo affollate.

Ci fermiamo in uno dei numerosi

bar per un aperitivo e poi proseguiamo la passeggiata. Il centro storico è veramente bellissimo: genuino, pittoresco ed allegro, per niente artefatto. Nella centralissima **Plaza de San Martin** decidiamo di fermarci per cena. Non siamo più in Galizia, quindi niente più pulpo o rabas, ma classici platos combinados, di lontana reminiscenza... Dopo cena passeggiamo ancora un po', torniamo a vedere la cattedrale illuminata. Il clima è perfetto: mite con una leggera brezza piacevolissima. Rientriamo in camper verso le 24.

Risveglio. Il parcheggio è provvisto di una postazione per CS, che di fatto è la più assurda che abbia mai visto: il rubinetto dell'acqua è sotto un albero in un'aiuola tra due parcheggi per camper; lo scarico delle grigie è in sulla strada tra i parcheggi (mentre si scaricano, ovviamente, tutto il traffico nel parcheggio è bloccato); il pozzetto per le acque nere è, segnalato appena, sul marciapiede tra il parcheggio e la strada cittadina, che è anche pista pedonale: bisogna sollevare un tombino e svuotare la cassetta cercando di non schizzare i passanti che osservano inorriditi. Mai vista una dislocazione del genere. Però ci riusciamo e ripartiamo con piena autonomia di tutti i serbatoi.

I tappa: supermercato. Alla periferia di **Leon** ci fermiamo in un enorme Carrefour: siamo determinati ad acquistare una jamonera e relativo prosciutto iberico, ma non trovandone una ad un prezzo ragionevole rimandiamo l'acquisto. Ne approfittiamo per fare un po' di provviste.

II tappa: Burgos. Riprendiamo l'autostrada che scorre vicina ad uno dei tratti più famosi del cammino di Santiago. Il paesaggio è molto bello: attraversiamo un altopiano che sembra quasi un deserto e incrociamo diversi pellegrini in viaggio. Arriviamo a **Burgos** verso le 13:30. Dirigendoci verso il centro ci imbattiamo in un parcheggio sul lungofiume, in **Cartuja de Miraflores**, nei pressi del Museo de la Evolucion Humana. A piedi arriviamo rapidamente in centro. Entriamo nelle stradine della zona pedonale, passiamo da **Plaza Mayor** e ci dirigiamo alla ricerca di un posto giusto per mangiare qualcosa: ci fermiamo al **Morito** in **Calle del la Sombrereria**, una tasteria veramente molto bella, caratteristica e soprattutto dove si mangia benissimo. C'è un sacco di gente, e bisogna urlare al cameriere cosa si vuole per poi andarselo a prendere al bancone quando lui urla il tuo nome per dirti che è pronto. Nonostante il caos incredibile, tutto fila perfettamente liscio e riusciamo a gustare in tempi ragionevolissimi piatti veramente eccellenti ed abbondanti. Dopo pranzo, andiamo subito a visitare la **cattedrale**: grandiosa e praticamente immensa. C'è veramente un mondo all'interno, con tante cappelle di svariati stili che sono state aggiunte nel corso degli anni. Scopriamo la bellezza delle pale, delle sculture, delle volte e degli altari. Credo che la sontuosità e l'imponenza di questa cattedrale forniscano perfettamente la percezione dell'enorme potenza che la Chiesa Cattolica è stata per lunghi secoli in Spagna. Ci sono talmente tante cose da vedere ed ammirare in questa cattedrale che la visita dura veramente a lungo. Al termine, gironzoliamo ancora un po' per le vie di Burgos, ma non abbiamo più voglia di vedere altri monumenti o chiese.



IV tappa: Cartuja de Miraflores. Come si intuisce dal nome della via dove abbiamo trovato parcheggio, siamo nella zona della città in direzione del monastero **Cartuja de Miraflores**. Lo raggiungiamo in circa 10 minuti. La Certosa è molto bella, piccola e raccolta, con tante opere di grande valore, tra cui una fantastica pala d'altare che da sola merita la visita. Il parcheggio della Certosa, all'interno di un tranquillo piccolo parco, sarebbe ideale per il pernottamento, ma è ancora presto e vogliamo fare un po' di strada per avvicinarci alla regione della Rioja, che visiteremo domani.

V tappa: Logrono. Avevamo pensato di fermarci **S.to Domingo de la Calzada**, ma pur girando in lungo ed in largo il paese non riusciamo a trovare un posticino abbastanza tranquillo e sicuro dove fermarci per la notte. Quindi, proseguiamo fino a **Logrono**, dove sappiamo esserci un'area attrezzata per camper. Ancora una volta usiamo le coordinate GPS (N 42.47930 - O 2.45700), che si rivelano esatte e ci portano a destinazione. L'area è un enorme parcheggio vicino alla fiera e i posti per i camper sono lungo la statale. Proviamo a sistemarci, perché sono già le 21 passate, ma mi rendo subito conto che il posto è molto disturbato. Girando nei dintorni, trovo, proprio dietro alla

fiera, un ampio parcheggio alberato e su autobloccanti che sembra essere di pertinenza di una piscina. E' molto più tranquillo per cui ci spostiamo qui. Poco dopo arriveranno altri camper.

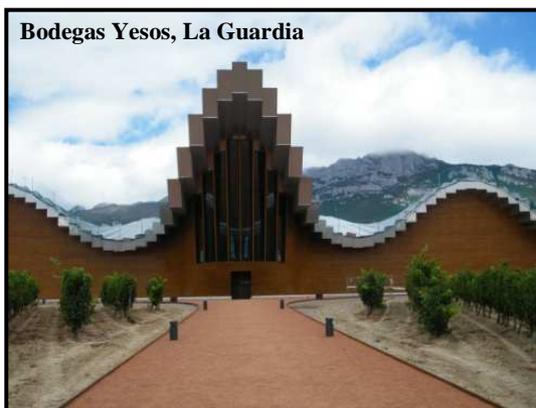
Venerdì 29 Agosto 2014 *Logrono - Pamplona, Km 300*

Risveglio. **Logrono** è il centro principale della regione **La Rioja**, famosa per i suoi vini ed è localizzata sul **Rio Ebro** lungo il quale si trovano la maggior parte delle aziende vinicole. Oggi intendiamo proprio visitare questa regione. Prima di rimetterci in movimento andiamo all'ufficio del turismo, di cui troviamo le indicazioni in strada, e ci procuriamo un opuscolo informativo sulle principali aziende vinicole (chiamate Bodegas), lungo il rio Ebro fino alla cittadina di **Haro**.

I tappa: Bodega Campo Vejo, Logrono. Impostiamo sul navigatore l'indirizzo che troviamo sull'opuscolo. Ci arriviamo facilmente uscendo dalla città e percorrendo un po' di stradine di campagna, ma troviamo tutto chiuso e il guardiano all'ingresso ci informa che l'azienda è visitabile solo con tour guidati, che per oggi non sono previsti. Capiamo allora che dobbiamo pianificare bene queste visite, se non vogliamo sprecare tutta la giornata spostandoci inutilmente da un'azienda all'altra. Consultando l'opuscolo, valutiamo che potrebbe interessarci molto visitare la **Bodega Vina Tondonia** ad **Haro**. Telefoniamo e prenotiamo per la visita guidata prevista oggi alle 15. Abbiamo tempo per risalire lentamente il fiume Ebro lungo la valle dei vini.

II tappa: CS. Torniamo a **Logrono** e, ripassando davanti all'area attrezzata vicini alla quale avevamo pernottato ne approfittiamo per fare CS: sempre bene avere totale autonomia. In Logrono ci fermiamo anche in un Carefour alla ricerca del nostra jamonera con relativo prosciutto iberico, ma ancora non troviamo ciò che fa al caso nostro. Ne approfittiamo comunque per un po' di spesa.

III tappa: Bodegas Yesos. Usciamo dalla città verso Nord lungo la A124 e facciamo tappa, nei pressi di **La Guardia** alla **Bodegas Yesos**. Sappiamo che non è visitabile, ma vogliamo solo vederla dall'esterno, in quanto è un edificio molto particolare e rientra tra una serie di aziende vinicole della zona famose per essere state progettate, a peso d'oro, da importanti e famosi architetti. L'enorme struttura, collocata nel mezzo di un bellissimo vigneto, presenta uno spettacolare tetto ondulato di alluminio che si solleva ed si abbassa come si trattasse di una cattedrale.



IV tappa: Elciego. Anche qui, un produttore vinicolo ha deciso di ampliare la sua azienda e di costruire anche un albergo, affidando il progetto a Frank Gehry, lo stesso architetto che ha disegnato il museo Guggenheim a Bilbao. Effettivamente, l'edificio, che si può vedere solo dall'esterno del muro di cinta, ricorda molto il museo di Bilbao, essendo tutto sagomato da lastre di titanio multicolore: originale, bizzarro e certamente interessante.

V tappa: Bodegas Vina Tondonia, Haro. Arriviamo ad **Haro** alle 14:30, giusto in tempo per mangiare qualcosa prima di avviarci all'ingresso della Bodegas per la visita delle 15. Siamo in una mezza dozzina di ospiti, tutti stranieri, e la guida parla un inglese perfetto. La visita alle cantine ci è piaciuta tantissimo. Questa azienda vinicola, a conduzione familiare, produce del Rioja ancora secondo antiche tradizioni, utilizzando, ad esempio, tini in legno e non in acciaio per la fermentazione, procedure di filtraggio per sedimentazione, ed invecchiamento in piccole botti per non meno di sei anni (normalmente il Rioja Riserva è invecchiato 2 anni e il Gran Riserva 4 anni), per cui di fatto il loro prodotto è difficilmente paragonabile agli equivalenti più commerciali. Stupenda ed impressionante è la visita alle cantine sotterranee scavate all'inizio del secolo a circa 15 metri di profondità e ancora utilizzate. I tunnel, bui ed umidi, si estendono per centinaia di metri, e migliaia di piccole botti di rovere, con vari tipi di vini lasciati ad invecchiare, sono addossate alle pareti di terra battuta e vengono lavorate periodicamente per assicurare la decantazione. Veramente

unico ed interessante, una visita consigliatissima. Il tour termina alle 17, e dopo qualche inevitabile acquisto, pronti a ripartire verso le 17:30.



VI tappa: Pamplona. Con il giro lungo i vigneti e le bodegas de la Rioja, per me il viaggio potrebbe essere terminato e la mia idea originale era di risalire in Francia passando da **Pamplona** e poi **Roncisvalle**. Fin dall'inizio, però, i ragazzi avevano manifestato interesse a visitare **Barcellona** e siamo così contenti che abbiano espresso un interesse particolare, che fin da subito abbiamo promesso loro di accontentarli. Avremmo dovuto quindi proseguire verso Sud, ma c'era ancora una breve tappa che mi interessava e che si sarebbe potuto fare prima di sera e prima di dirigerci a Barcellona: il **Monastero di Irache**, lungo la strada da Logrono a Pamplona. Chiude alle 19 e quindi siamo ancora in tempo. Ci avviamo, ma a circa 10 Km da Irache sentiamo un terribile botto: il camperozzo emette un sibilo sinistro e lentamente perde potenza. Si accende la maledetta spia rossa dell'iniettore! Io non sono certo un esperto, ma non ci sono dubbi: i piani sono da rivedere, abbiamo bisogno di un meccanico e, purtroppo, già da ora, al monastero di Irache dobbiamo rinunciare. Il paese più vicino è **Estrela**, ma quando ci avviciniamo ci sembra troppo piccolo per poter garantire assistenza, e lungo l'autopista non troviamo neanche un'officina. Decidiamo di arrivare fino a **Pamplona**, a circa 50 Km, dove c'è un'officina autorizzata FIAT. Telefonando, però, scopriamo che sono in chiusura ed essendo Venerdì, apriranno Lunedì, perché il Sabato è tipicamente giorno di riposo per i meccanici. Già ci vediamo bloccati per tutto il fine settimana, un epilogo che ci costringerebbe a rinunciare alla tappa a Barcellona, tanto attesa dai ragazzi. A Pamplona, dove pare non esista né un'area attrezzata né un parcheggio per i camper, ci dirigiamo il più possibile verso il centro. Di meccanici neanche l'ombra, ma ad un certo punto notiamo un parcheggio sterrato in **Av. Guipuzcoa** che potrebbe essere in una buona posizione, perché il centro è proprio alla destra attraversando un ponte. Ci fermiamo qui, rassegnati a rimanerci per qualche giorno, almeno finché non avremo risolto il problema al motore. Vicino al parcheggio c'è un distributore e Giacomo ed io andiamo in spedizione, a vedere se per caso... Mentre tentiamo di far capire all'impiegata la nostra necessità di trovare un qualsiasi meccanico in zona, un gentile signore che stava pagando il suo rifornimento interviene per dire che lui ha un amico meccanico. Lo cerca al telefono e ci dice che domani eccezionalmente è aperto (pare che un sabato ogni tanto, qualcuno deve fare servizio): ci fissa un appuntamento per le 8. Poiché il signore trova un po' complicato spiegarci dove sta l'officina e non ricorda la via, ci fa salire sul suo furgoncino e ci accompagna fino là, in periferia della città, per farci memorizzare la strada e poi ci riporta in camper: che dire...la proverbiale disponibilità degli Spagnoli...Abbiamo il morale un pochino sollevato, forse non tutto è perduto, soprattutto per i ragazzi che ci tenevano tanto ad andare a Barcellona....Vedremo domani, per stasera è già abbastanza e dopo cena ce ne andiamo a dormire.

Risveglio. Nottata grottesca e surreale! Quello che sembrava un grosso camion parcheggiato vicino a noi era in realtà un enorme camper con a bordo tre o quattro ragazzi con un paio di cani. Verso le tre del mattino sentiamo qualcuno fuori urlare come un matto e cani abbaiare fortissimo. Io e Vale ci svegliamo e, sbirciando fuori, scopriamo che le urla non sono in strada, ma provengono dal camion-camperizzato. Non si riesce assolutamente a capire cosa succede, né in che lingua stanno urlando, ma qualcuno là dentro deve essere molto ubriaco o altro, perché le urla sono fortissime e i toni parecchio arrabbiati e violenti. Improvvisamente arrivano due macchine della polizia da cui scendono poliziotti che urlano ancor più forte del matto dentro il camper. Capiamo veramente poco di quello che sta succedendo, ma non ci sembra il caso di scendere ad informarci. Ci congratuliamo a vicenda per il bel posto che abbiamo scelto. Dopo un po', i poliziotti fanno salire qualcuno su una volante e lo portano via, mentre una ragazza siede sul marciapiede con i cani che non smettono di abbaiare. Torna la pace, ma dopo circa un'oretta, ricompare la polizia e sempre urlando tutti come dei matti riscaricano l'arrestato e lo fanno risalire sul camion intimandogli di star buono, mentre quello continua ad urlare e accendere lo stereo a tutto volume. Il contenzioso prosegue ancora un bel po' tra urla, botte contro il camion e schiamazzi e minacce varie. Alla fine, ripristinata la calma, la polizia se ne va definitivamente e noi cerchiamo di tornare a dormire, anche se oramai sono già le 5 e comincia ad albeggiare. Che nottata! In tutto questo, i nostri ragazzi se la sono dormita tranquillamente: beati loro.

I tappa: officina Guzmendi, Pamplona. Alle 7:30, piano-piano, col camperozzo che oltre ai 30Km/h non riesce ad andare, ci dirigiamo verso l'officina. Il meccanico, persona gentilissima, apre il cofano e constata che si tratta semplicemente del tubo dell'intercooler che si era staccato. Prende un morsetto nuovo ed un cacciavite ed in 10 minuti ripara tutto. Fantastico! Anche stavolta ci è andata benissimo e ce la caviamo con una bottiglia di vino ed una piccola mancia: Valentina ha ragione: siamo proprio fortunati. Per somma gioia dei ragazzi, si riparte subito per Barcellona.

II tappa: Carefour a Saragoza. Vogliamo arrivare a Barcellona in serata per cui facciamo tutto il percorso in autopista. Sarebbe bello fermarsi a **Saragoza**, ma non abbiamo tempo e l'unica breve sosta la facciamo ad un enorme Carefour dove finalmente acquistiamo sia una jamonera che un bellissimo prosciutto iberico che tornerà a casa con noi: gustarlo, tagliato al coltello, sarà un piacevole rito preserale per tutto il mese di Settembre.

III tappa: Barcellona. Proseguiamo spediti e arriviamo a **Barcellona** verso le 17:00. Durante il viaggio abbiamo recuperato informazioni circa un paio di aree parcheggio custodite (in questa città la sosta libera pare sia sconsigliata) e per tutta una serie di valutazioni e considerazioni sbagliate, alla fine decidiamo di andare al **Park and Drive del Besos** in zona forum. Mai scelta fu più infelice. L'area è veramente pessima: un bruttissimo parcheggio occupato dai camion, di fianco alla strada e sotto alla tangenziale, sporco e mal tenuto con i bagni e le docce al limite dell'inutilizzabile tanto sono disastrose. Insomma, un vero schifo e, con nostra grande sorpresa, all'esorbitante costo di 30 Euro al giorno. Per un po' pensiamo di andarcene, ma non abbiamo più voglia di cercare un'altra area e riflettiamo che in fondo saremo qui solo per dormire. Usciamo subito per andare in città: i ragazzi fremono. La metropolitana è molto vicina e in pochissimo scendiamo a **Plaza Cataluna**. Facciamo un breve giro, ma la meta della serata è già decisa: l'Hard Rock Cafè, dove i ragazzi non vedono l'ora di gustare le tipiche e squisite BBQ ribs. Trascorriamo una piacevolissima cena e una fantastica serata: ci godiamo il momento e la felicità di esser riusciti ad arrivare qui e a portare i ragazzi a Barcellona, nonostante gli inconvenienti delle ultime 24 ore. Dopo cena facciamo due passi verso la **Rambla** e prendiamo un buon gelato: adesso fa ancora caldissimo. Torniamo in camper verso le 24: siamo parecchio stanchi dopo la giornata di guida e ci addormentiamo effettivamente incuranti del rumore che persiste fino a tarda ora.

Domenica 31 Agosto 2014 *Barcellona Km 0*

Intera giornata a Barcellona. C'è un bel sole fin dal mattino e fa molto caldo. Facciamo una english-style breakfast, con uova, prosciutto, fagioli e tortillas di patate, in previsione di un pranzo veloce in città e alle 11 siamo alla stazione della metropolitana: un carnet di 10 biglietti costa 10,30 Euro. La prima tappa è, senza dubbi, la **Sagrada Familia**. Qualsiasi commento è inutile: a mio avviso, la Sagrada Familia è una delle basiliche più belle del mondo. L'avevo già vista tanti anni fa, ma la rivedo con rinnovato stupore e meraviglia, anche perché nel frattempo i lavori di costruzione, sebbene non ultimati, sono proseguiti parecchio. C'è una lunga coda per i biglietti, ma scorre velocemente e presto riusciamo ad entrare all'interno, dove neanche io ero mai stato. Qui il mio



Sagrada Familia, Barcellona

stupore diventa quasi commozione: mai visto niente del genere: grandioso, geniale, insuperabile. Ci fermiamo a lungo e non vorrei uscire mai: sono i miei familiari a trascinarci fuori, ricordandomi che ci sono ancora tante cose da visitare. L'unica nota negativa della Sagrada Familia, a mio avviso, il contesto urbano in cui è inserita,



Sagrada Familia, Barcellona

che risulta soffocante, caotico ed inadeguato ad esaltarne l'unicità e la bellezza. Oramai, dopo il Capricho di Comillas e la Sagrada Famiglia siamo tutti innamorati di Gaudì e quindi decidiamo di andare a visitare anche un'altra sua famosa creazione, la **casa Batllò**. Ci arriviamo comodamente con la metropolitana. Sul **Paseo di Gracia** ci facciamo rapinare da un bar, dove pensavamo di fare un rapido ed economico spuntino, ma ci lasciamo 23 Euro per due panini ed una birra. Ladri! Anche la casa Batllò è una meraviglia: senza uno spigolo o una linea retta è un vero capolavoro di genialità e pazzia. A piedi torniamo in **Plaza de Catalunya** e da qui verso la **Rambla**. Dopo un bel gelato gustato seduti sulle sedie ai lati della Rambla, deviamo verso il **Palau de la Musica Catalana**, un'altra costruzione dall'architettura bizzarra che merita senz'altro la visita. Camminiamo lentamente un po' a casaccio godendoci le stradine, i negozi e le case. C'è veramente tantissima vita in queste strade e tantissimi giovani: si respira un'atmosfera allegra e festosa: molto bello. Attraversiamo il **Barri Gotic** fino alla **cattedrale**. Dopo averla visitata ci fermiamo nella piazza antistante dove un gruppo di break dancers sta organizzando uno spettacolo per il quale Giacomo è molto interessato. Tornando verso la Rambla ci imbattiamo in un **Bilbao Pintxos Bar**. Siamo alla fine della nostra vacanza e trovare un bar coi pintxos ci riporta con nostalgia ai primi giorni a San Sebastian. Non resistiamo e ci fermiamo per uno stuzzichino. Rientriamo poi sulla **Rambla**, dopo numerose inevitabili soste in tanti piccoli e grandi negozi che affollano e vivacizzano queste piccole strade del quartiere antico, e proseguiamo verso il mare. Avevamo idea di arrivare fino in fondo, ma ci accorgiamo che il tempo è passato troppo in fretta. Sono già le 20:30 ed essendo un po' stanchi, consideriamo che sia ora di cena. Siamo tentati da una favolosa gigantesca Jamoneria sulla Rambla, ma poi optiamo per una più convenzionale paella visto che questa è la nostra ultima sera in Spagna

e non ne abbiamo ancora assaggiata una veramente buona. Il ristorantino che troviamo, in un via laterale in direzione della cattedrale, ci soddisfa pienamente. Alle 23 prendiamo la metropolitana e rientriamo in camper. E' stata una giornata intensa e bellissima, ma troppo corta. Barcellona è stupenda e offre molto: avremmo dovuto prevedere di fermarci più a lungo, ma oramai il tempo a nostra disposizione è terminato. Consideriamolo solo un assaggio: torneremo con più calma.

Lunedì 1 Settembre 2014 *Barcellona - Aigues Mortes, Km 372*

Risveglio. Oggi comincia il viaggio di rientro. Facciamo l'ultima doccia della vacanza, rigorosamente in camper come tutte le altre, anche perché i bagni dell'area sono veramente indecorosi. Alle 10:45 lasciamo l'orribile parcheggio.

I tappa: area di sosta, Narbonne. Seguendo l'autopista, salutiamo presto a Spagna ed entriamo in Francia. La prima tappa è dopo 205 Km, verso le 14:00, vicino a *Narbonne* per il pranzo.

II tappa: Aigues Mortes. Le autostrade francesi sono veramente un salasso e decidiamo di proseguire per un po' lungo le statali. Usciamo a Narbonne e seguiamo in statale verso *Beziers*, poi verso *Sete* e *Montpellier*. Si procede più lentamente, ma non è drammatico, anzi fin piacevole: le statali francesi, quando sono scorrevoli, sono ottime alternative all'autostrada, specialmente per un camper. Verso sera cominciamo a pensare dove possiamo fermarci per la notte, anche perché siamo stanchi di guidare e vogliamo fermarci non troppo tardi. Ci piacerebbe un'area comoda, facile da raggiungere senza troppe ricerche, tranquilla e silenziosa: decidiamo di andare ad *Aigues Mortes*. Eravamo stati lì la scorsa Primavera durante il viaggio in Camargue e ricordiamo che il parcheggio sotto le mura della città fortificata era proprio ideale per il pernottamento. In quel viaggio lo avevamo trovato affollatissimo, tant'è che ci eravamo spostati a *Graudu-Roi*, ma ora troviamo ancora tantissimo spazio e ci sistemiamo in un angolo con vista sui campi e sulle mura. Io e Giacomo facciamo due passi nella cittadina: nel viaggio precedente Aigues Mortes era presa d'assalto dai turisti, adesso invece è molto più vivibile e decisamente mi fa un'impressione migliore. Dopo cena guardiamo un pochino di TV e poi andiamo a dormire.



Martedì 2 Settembre 2014 *Aigues Mortes - casa, Km 327*

Risveglio. Giornata del rientro a casa, giornata di viaggio e di scarso entusiasmo: c'è l'atmosfera della vacanza che finisce definitivamente e non c'è molto che possiamo aspettarci da questa giornata. Prima di lasciare Aigues Mortes, facciamo l'ultimo CS nel parcheggio.

I tappa: azienda vinicola. Ci dirigiamo in statale verso Arles percorrendo strade che ci riportano al viaggio in Camargue della Primavera scorsa. Come avevamo già notato, qui è territorio di vigneti e non resisto a non fermarmi in un'azienda agricola ad acquistare qualche bottiglia di Vin de Sables.

II tappa: casa. Dopo *Arles* entriamo sulla superstrada che poi diventa autostrada a pagamento. Purtroppo sappiamo che non ci sono valide alternative in strada statale per attraversare velocemente la costa azzurra per cui ci lasciamo salassare quasi 50 Euro. Entriamo in *Italia* verso le 14 e dopo un'oretta ci fermiamo a pranzo in una stazione di servizio: abbiamo ancora orari spagnoli. Scarichiamo tutte le acque nel CS dell'autogrill e ripartiamo senza più necessità di altre soste. Alle 19:00 parcheggiamo davanti casa e spegniamo il motore. Anche per quest'anno le vacanze sono finite.

Considerazioni finali

Il viaggio è durato 23 giorni e abbiamo percorso 5.032 Km.

Gasolio e strade. Il gasolio in Spagna costa molto meno che da noi, con prezzi simili a quelli in Francia. Noi abbiamo fatto 8 rifornimenti in territorio spagnolo con un range di prezzo del gasolio di € 1,298-1,359/litro. Le strade in genere sono in buone condizioni, sia le statali che quelle a scorrimento veloce, le autostrade (gratuite) e le autopiste (a pagamento).

Soste. Abbiamo sempre pernottato in sosta libera o in parcheggi a pagamento. Abbiamo avuto l'impressione che si potesse parcheggiare e pernottare tranquillamente ovunque: lungo la costa del Nord, ogni spiaggia può diventare un favoloso e tranquillo parcheggio per la notte. Mai trovato un cartello di divieto per i camper. Difficile è stare da soli: abbiamo sempre trovato altri camper dove ci siamo fermati e quando non c'erano, poco dopo si sono aggregati a noi. Non abbiamo mai avuto l'impressione che le nostre soste notturne potessero essere poco sicure (a parte l'episodio di Pamplona, ovviamente). Ma questa è la Spagna del Nord: in Andalusia, forse le cose sono un po' diverse.

Camper service. In tutto il viaggio non siamo mai andati in campeggio, perché non ne abbiamo avuto bisogno: mai avuto necessità di allacciarsi alla rete elettrica e mai avuto alcun problema a trovare aree per il carico/scarico, nonostante che, avendo battuto ogni record di docce fatte in camper, ne abbiamo avuto bisogno praticamente ogni giorno. I punti con CS (e dico punti perché a volte erano proprio semplici installazioni sul ciglio della strada o all'interno di un distributore) sono numerosissimi in questa zona della Spagna e tendenzialmente sono gratuiti: a volte non sono per niente segnalati (ci sono stati molto utili gli elenchi scaricati da Internet prima della partenza), altre volte si trovano i cartelli già a decine di Km di distanza. In genere, inoltre, ai distributori è possibile caricare l'acqua. L'efficienza della rete dei punti per il CS nel Nord della Spagna, a nostro avviso, non ha nulla da invidiare alla Francia.

Mappe e guide. Prima di partire ho comprato la guida Lonely Planet, come al solito. Non mi piacciono particolarmente, ma tutte le volte non riesco a non penderle: sono come una droga. In ogni modo, anche stavolta è stata sufficientemente utile da non avermi fatto pentire dell'acquisto. In un negozio specializzato di San Sebastian ho acquistato cartine Michelin delle diverse regioni che avremmo attraversato in scala 1:250.000 (o 1:400.000 per la Galizia). Sono state perfette e sufficientemente dettagliate. Abbiamo usato parecchio il navigatore e, forse per la prima volta, abbiamo fatto largo uso delle coordinate GPS per trovare le mete, nonostante il mio fondamentale scetticismo. Effettivamente, in molti casi non si sono rivelate proprio esatte....., ma in altri casi sono state utilissime. Nel racconto del viaggio ho riportato solo quelle "garantite", cioè quelle che ci hanno portato correttamente a destinazione. Presto cambieremo il navigatore e allora forse inizieremo anche noi ad annotarle. Siamo partiti ben documentati sulle aree di sosta e sulle aree attrezzate con CS. Preziosissimi, come al solito, gli elenchi di CamperAvventure (<http://www.campereavventure.it/>) e di Magellano (<http://www.magellano.rsnail.net/>), ma anche le informazioni recuperate su Campercontact (<http://www.campercontact.com/it/>) e sul sito spagnolo Plataforma Autocaravanas Autonoma (<http://www.lapaca.org>). Fondamentali, più di ogni altra cosa, sono stati i diari di viaggio su COL di chi ci ha preceduti: l'aiuto che forniscono nel preparare e nell'affrontare il viaggio è veramente impagabile ed è il principale stimolo a continuare a scrivere e pubblicare i nostri racconti.

Delusioni e sorprese. Pensavamo che avremmo apprezzato stupendi e selvaggi paesaggi lungo la costa del Nord, nei Paesi Baschi e in Cantabria, invece ci hanno maggiormente impressionato le

grandi città, che tendenzialmente avremmo evitato. La costa dei Paesi Baschi e della Cantabria non ci ha trasmesso particolari emozioni, anzi ci ha un po' deluso. Forse perché non regge il confronto con la Bretagna o la Normandia, forse perché è pesantemente deturpata da una orribile cementificazione selvaggia, o forse semplicemente perché il cattivo tempo non ci ha consentito di godere delle spiagge ed del mare come avremmo voluto. Neanche i piccoli paesini ci hanno entusiasmato: niente di particolarmente caratteristico o di particolare. Solo la Galizia fa eccezione: che è una regione veramente stupenda. Al contrario, siamo rimasti affascinati da quasi tutte le città che abbiamo visitato, a cominciare da San Sebastian, ma poi Bilbao, A Coruna, Santiago de Compostela, Leon, Burgos ed infine Barcellona. Non solo per i monumenti, ma soprattutto per l'atmosfera che si respira: fresca, vitale ed effervescente ma anche ordinata, pulita ed elegante.

Il clima. Vera nota dolente del viaggio, soprattutto nella prima parte. Il questa pazzo estate 2014, il cattivo tempo ha colpito anche noi con molte giornate nuvolose e diversi momenti di pioggia che hanno compromesso parti importanti del viaggio. E' singolare, ad esempio, che, pur essendo Agosto, siamo riusciti a fare il bagno una sola volta e che tendenzialmente le spiagge che abbiamo visitato erano praticamente deserte. Peccato.

Il Cibo. Sicuramente, un nostro primato in questo viaggio è stato il numero di pasti consumati non in camper. Tendenzialmente, eravamo abituati ad andare pochissime volte al ristorante, sia per ragioni economiche, sia perché la cucina nei Paesi che abbiamo visitato non era propriamente invitante. In Spagna, invece, tutta un'altra storia: si mangia benissimo e si spende pochissimo (anche se non ovunque). Nei piccoli bar o negli anonimi ristoranti, tra pintxos, tapas, e raciones è possibile gustare piatti deliziosi a prezzi ancora incredibili. Indimenticabile il pulpo alla galega e le rabas. In tutti i locali in cui ci siamo fermati e dove abbiamo veramente fatto scorpacciate di piatti buonissimi non abbiamo mai speso più di 50 Euro in quattro, tutto compreso.

Le 5 cose assolutamente imperdibili

1. Playa de Cathedrais
2. Leon
3. Santiago de Compostela
4. Cabo Finisterre
5. La visita a Vina Tondonia, la Rioja

Le 5 cose che si sarebbero potuto evitare

1. Ondarroa, Leikeitio, Bermeo e tutta quella parte di costa dei Paesi Baschi
2. Museo di Altamira
3. Betanzos
4. Laxe
5. Il CS a Santiago, sotto la pioggia battente

Le 5 cose che rimpiango di non aver fatto

1. Trascorrere più tempo lungo le coste della Galizia
2. Non aver potuto godere di più delle spiagge e non aver fatto abbastanza bagni
3. Aver dovuto rinunciare alla visita del monastero di Irache
4. Non aver avuto tempo per visitare Saragoza
5. Non aver programmato più tempo per Barcellona: ho sottovalutato la sua bellezza